





Comune di Alassio
Assessorato al Turismo

Edito a cura:
Comune di Alassio – Assessorato al Turismo

Sindaco: *Marco Melgrati*
Assessore al Turismo e alla Cultura: *Monica Zioni*

Coordinamento editoriale:
Piera Olivieri – Federica Canarile
Ufficio Turismo del Comune di Alassio

Impaginazione e cura redazionale:
Dante Schivo

Ringraziamenti:
Membri della Giuria:
Claudio Bottelli
Dante Schivo
Giuseppe Cassinelli
Santino Bruno Pezzuolo
Jole Barbera
Paolo De Feo
Paolo Ammirati
E con la collaborazione del Segretario *Danilo Bascheri*

Tutti i poeti che hanno partecipato alle cinque edizioni del Premio di Poesia

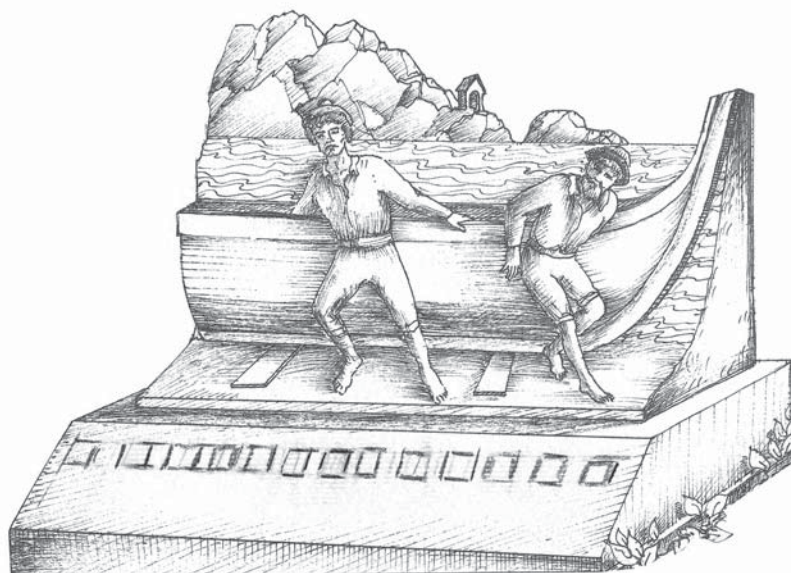
Fotografie:
“Panoramica” di *Marco Zanardi*
Katia Vecchi: foto inedite

Illustrazioni: *Binny Dobelli*

Stampa a cura della *Tipolitografia Bacchetta di Albenga*

Si avvertono gli eventuali “linguisti” che l’Ufficio Turismo non assume responsabilità circa le diverse grafie e la loro intrinseca correttezza, usate dai singoli Autori, poiché la Giuria ha deciso di privilegiare soprattutto la creatività indipendentemente dalle eventuali incongruenze del sistema grafico adottato.

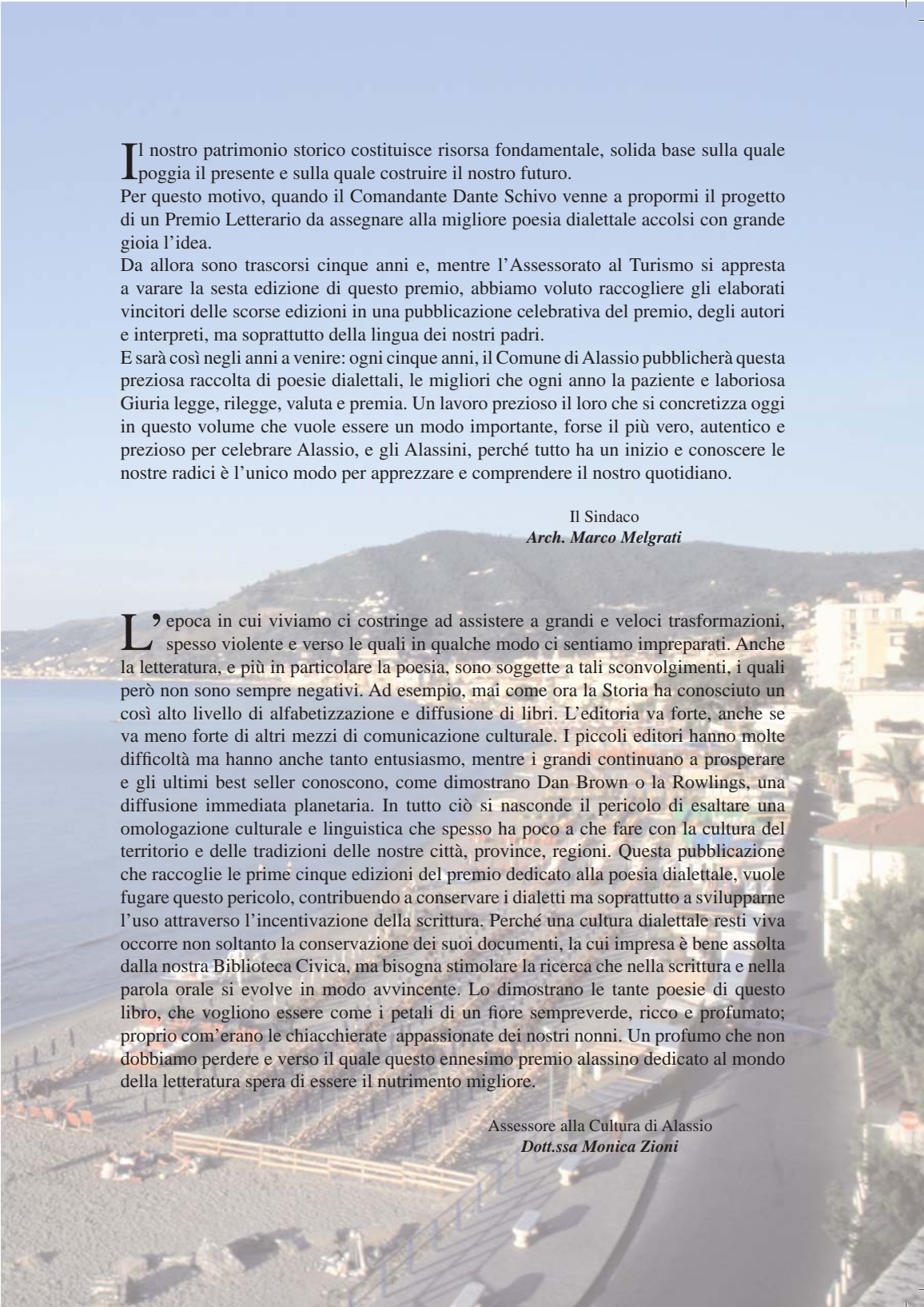
CONCORSO DI POESIA DIALETTALE LIGURE
PREMIO "ALASSIO"



Monumento "Alassio Marinara"
Realizzato dal Laboratorio F.lli Pezzolo,
inaugurato il 29 giugno 2001
e sito nel Recantu di Pescaù
(fondo Via Torino - inizio Pass.ta Grollero)

ANTOLOGIA





Il nostro patrimonio storico costituisce risorsa fondamentale, solida base sulla quale poggia il presente e sulla quale costruire il nostro futuro.

Per questo motivo, quando il Comandante Dante Schivo venne a propormi il progetto di un Premio Letterario da assegnare alla migliore poesia dialettale accolsi con grande gioia l'idea.

Da allora sono trascorsi cinque anni e, mentre l'Assessorato al Turismo si appresta a varare la sesta edizione di questo premio, abbiamo voluto raccogliere gli elaborati vincitori delle scorse edizioni in una pubblicazione celebrativa del premio, degli autori e interpreti, ma soprattutto della lingua dei nostri padri.

E sarà così negli anni a venire: ogni cinque anni, il Comune di Alassio pubblicherà questa preziosa raccolta di poesie dialettali, le migliori che ogni anno la paziente e laboriosa Giuria legge, rilegge, valuta e premia. Un lavoro prezioso il loro che si concretizza oggi in questo volume che vuole essere un modo importante, forse il più vero, autentico e prezioso per celebrare Alassio, e gli Alassini, perché tutto ha un inizio e conoscere le nostre radici è l'unico modo per apprezzare e comprendere il nostro quotidiano.

Il Sindaco
Arch. Marco Melgrati

L'epoca in cui viviamo ci costringe ad assistere a grandi e veloci trasformazioni, spesso violente e verso le quali in qualche modo ci sentiamo impreparati. Anche la letteratura, e più in particolare la poesia, sono soggette a tali sconvolgimenti, i quali però non sono sempre negativi. Ad esempio, mai come ora la Storia ha conosciuto un così alto livello di alfabetizzazione e diffusione di libri. L'editoria va forte, anche se va meno forte di altri mezzi di comunicazione culturale. I piccoli editori hanno molte difficoltà ma hanno anche tanto entusiasmo, mentre i grandi continuano a prosperare e gli ultimi best seller conoscono, come dimostrano Dan Brown o la Rowlings, una diffusione immediata planetaria. In tutto ciò si nasconde il pericolo di esaltare una omologazione culturale e linguistica che spesso ha poco a che fare con la cultura del territorio e delle tradizioni delle nostre città, province, regioni. Questa pubblicazione che raccoglie le prime cinque edizioni del premio dedicato alla poesia dialettale, vuole fugare questo pericolo, contribuendo a conservare i dialetti ma soprattutto a svilupparne l'uso attraverso l'incentivazione della scrittura. Perché una cultura dialettale resti viva occorre non soltanto la conservazione dei suoi documenti, la cui impresa è bene assolta dalla nostra Biblioteca Civica, ma bisogna stimolare la ricerca che nella scrittura e nella parola orale si evolve in modo avvincente. Lo dimostrano le tante poesie di questo libro, che vogliono essere come i petali di un fiore sempreverde, ricco e profumato; proprio com'erano le chiacchierate appassionate dei nostri nonni. Un profumo che non dobbiamo perdere e verso il quale questo ennesimo premio alassino dedicato al mondo della letteratura spera di essere il nutrimento migliore.

Assessore alla Cultura di Alassio
Dott.ssa Monica Zioni



Panoramica di Zanardi

**“L’ANIMA DELLA LIGURIA L’ HANNO RAPITA I POETI”
(PREMIO DI POESIA DIALETTALE LIGURE “ALASSIO”)**

Una Poesia, un’Opera teatrale, un Libro, una Canzone di successo sono la migliore pubblicità per la letteratura, il teatro, la musica e l’arte in genere, perché fanno nascere curiosità e appetiti, talvolta vere e proprie dipendenze, da cui possono trarre beneficio altri artisti, altri scrittori e poeti. È per questa ragione che i prodotti culturali sono diversi fra loro ma, a differenza delle bevande e dei frigoriferi, anziché sostituirsi ai concorrenti contribuiscono a promuoverli. La creatività e lo sviluppo culturale sono stimolati dalle condizioni di libertà nell’accezione più ampia possibile. Libertà non solo di opinare e creare senza censure né intromissioni, ma anche di scegliere il prodotto culturale più appropriato per aprire il confronto leale e reale capace di suscitare le idee e le forti emozioni, radici prime dell’arte. Harold Bloom, professore della Yale University, il critico letterario più noto al mondo, ha indicato, nella “Giornata Mondiale” dedicata ai Poeti, la “Poesia” come cura per la violenza, antidoto per la malinconia, muro contro il declino fisico, morale e politico; una vera panacea contro i mali mondiali. Ed ha affermato che: *«non è possibile pensare in maniera corretta senza affidarsi alla memoria. E se nella memoria non abbiamo il ricordo delle pagine migliori scritte dai nostri poeti, il nostro pensiero declina inevitabilmente»*.

Ci sono passaggi segreti tra la vita e la poesia che partono dalle cose quotidiane e che aprono i cuori degli uomini più che qualsiasi altra emozione. La cosa più straordinaria è che il “dialetto” è diventato la lingua dei Poeti!

«Lingua dell’energia e delle passioni ed emozioni» scrive Gian Luigi Beccaria, *«il dialetto sembra capace di promuovere poeticamente una lingua affettiva - espressiva piena di verginità e innocenza»*.

La poesia in terra ligure

Un luogo comune e un po’ consunto afferma che i liguri sono gente chiusa e poco socievole, aspra come la loro terra. Sarà! Curioso che da questo popolo arcigno siano usciti tanti e tali poeti ed artisti che hanno saputo esprimere i pensieri ed i sentimenti umani con suoni e parole di respiro universale, dagli anni delle prime lingue volgari eredi del latino, fino all’epoca del villaggio globale di lessico angloamericano. Il Premio Nobel vinto da Eugenio Montale nel 1975 ed il lauro di poeta in musica che accompagna il ricordo di Fabrizio De Andrè affondano le loro radici plurisecolari nei versi di poeti e trovatori del lontano Duecento. Geograficamente vicina all’area originaria della cultura occitana, la Liguria ospita i primi trovatori più insigni, alcuni dei quali genovesi

di origine come Folchetto da Marsiglia (1180), forse l'unico ligure amato da Dante. Mentre Folchetto verseggiava in provenzale, le prime rime in volgare genovese sono di Rambaut de Vaqueiras nel 1190. Liguri di nascita, di sensibilità e sentimento sono Lanfranco Cigala (1250) e Bonifacio Calvo (1260) che poetarono in volgare provenzale e galiziano. Chi dà al volgare ligure dignità di lingua letteraria è l'Anonimo Genovese. Di lui si sa che era di Genova, si chiamava Lucheto, era affiliato alla Confraternita di Beata Caterina Vergine e nel 1301 riscuoteva la gabella delle tasse a Savona. Le sue "Rime", 147 in dialetto genovese, in parte di poesia storica e civile, lasciano trasparire l'amore che l'Anonimo ha per la sua terra. Se la poesia ligure in lingua italiana dei secoli XVII e XVIII (a parte forse quella del savonese Gabriello Chiabrera), non è di qualità eccelsa, ricchissima è in tutti i secoli quella in volgare ligure. Seguaci dell'Anonimo sono i Cinquecenteschi Paolo Foglietta e Barnaba Cigala Casero, nel Seicento Gian Giacomo Cavalli e Giuliano Rossi e nel Settecento Stefano de Franchi. Nell'Ottocento l'unità nazionale ridimensiona a dialettale la letteratura regionale che continua ad esprimersi nella poesia di Martin Piaggio, Michele Pedevilla e Nicolò Bacigalupo (autore teatrale ancora di fama grazie al fenomeno Govi). Il Novecento propone Carlo Malinverni ed il savonese Giuseppe Cava, ma soprattutto Edoardo Firpo. Il dialetto di Firpo racconta le cose minute, gli angoli grigi della sua Genova, il mare mutevole e sfuggente. Ricchissima la produzione poetica della periferia regionale, dall'esperienza di "A barma grande" ventimigliese, alla forza comunicativa di Paolo Bertolani che si esprime nel dialetto di Lerici. Negli anni Cinquanta ci fu "una linea ligure" nella poesia italiana, determinata da poeti schivi e solitari la cui poetica toccava temi esistenziali legati al paesaggio ligure scabro e asciutto; il più celebre, dopo Eugenio Montale, fu sicuramente Camillo Sbarbaro, spirito irrequieto noto in tutto il mondo, oltre che per la poesia, per i suoi studi sui Licheni. Sono ben evidenziati in tutte le antologie italiane Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, "poeta maledetto" di provincia, Giorgio Caproni (si trasferì a Genova a 10 anni), Italo Calvino (per la sua poesia), Adriano Grande, Giovanni Descalzo e Adriano Guerrini. Vivente e felicemente attivo fra questi è il genovese Edoardo Sanguineti.

La poesia dialettale ligure moderna

Il potere cognitivo, il merito estetico e la saggezza sono le caratteristiche comuni della poesia dialettale ligure moderna. Varia l'accento a secondo da dove proviene; da un paesino all'altro la "parlata" cambia. Pochi chilometri di distanza bastano per far sentire un'inflessione diversa, una cadenza ed un'intonazione particolare, ma la radice è quella. Il processo di formazione dell'uomo ligure è alla base di tutte le sue emozioni: uomo libero, nato libero ha una co-

gnizione dei valori del mondo tutta particolare e possiede il dono di dialogare con esso, in piena armonia con la natura che lo circonda. Anche la percezione del tempo, per esempio di una poetessa o di un poeta ligure è, a mio parere, del tutto particolare; così legato alla luce che viene dal sole e dalle stelle, così vicino ai colori che caratterizzano le stagioni a diverso livello cromatico nelle sfumature e nell'intensità di colore. Il "mare" che nel dialetto ligure parlato è quasi sempre pronunciato alla stessa maniera della parola "male", negli elaborati poetici, appare sempre pieno di luce e di movimento tanto che, le cose circostanti e l'intero paesaggio sembrano vivere al ritmo del flusso e riflusso della marea. E poi la campagna! Le casine che ammiccano attonite tra i ciuffi della vegetazione sempre verde sono esaltate dalla poesia fino a diventare verosimili protagoniste degli elaborati. Come i profili gibbosi, disordinati, bizzarri dei monti innevati che biancheggiano sulla sommità, pulsando di vita. Ci sono dei passaggi segreti tra la vita e la poesia che portano, attraverso le cose quotidiane, verso una chiara genialità trascendente. Sempre alla fine della lettura di una poesia in dialetto ligure resta la consapevolezza di aver acquistato qualcosa in termini di saggezza.

Premio "ALASSIO" di poesia DIALETTALE LIGURE

Il 29 giugno festa di S. Pietro e Paolo ad Alassio nel salone "Deaglio", nel prestigioso Palazzo Airoldi sede della Biblioteca Civica, annualmente, sono premiati i maggiori artisti liguri partecipanti al Concorso di Poesia Dialettale Ligure "Alassio". Ma il "Premio Alassio" non è un "certame letterario" normale! Quello tra i Poeti di questa "*Scarsa lingua di terra che orla il mare*" tanto per dirla come Camillo Sbarbaro e dove il "Sole d'inverno" di Edoardo Firpo fa fiorire le rose "*anche a-o meize de zenà*", che riceve "l'alloro poetico" vedrà il suo elaborato, riscritto su piastrella di ceramica, esposto definitivamente nell'apposito spazio sotto il "Monumento" dedicato "Ai Pescatori Alassini" e pubblicato in un' antologia, edita a cura del Comune di Alassio.

Definendo in sintesi l'esposizione della piastrella con i versi in dialetto ed il nome del poeta vincitore, la pubblicazione di una piccola antologia delle migliori poesie del Premio "Alassio", la prima immagine che mi viene alle labbra è testimonianza; testimonianza di usi e di costumi, di voci, di abitudini e di mestieri; una testimonianza di Liguria totale. Passato e avvenire che s'intrecciano nelle vicende della vita dell'uomo saldandosi in ogni azione alla matrice linguistica ed evidenziando, con insolita ricchezza, una nomenclatura nostrana che non deve andare perduta.

Il nostro umile impegno, ben sostenuto dall'Amministrazione Comunale, è volto a mantenere reale un prodotto culturale di grandissima importanza che ad Alassio, dove l'arte ha origini lontane, trova la sua naturale collocazione e, di

volta in volta, ritorna attuale e sempre nuovo per bocca di autentici personaggi un po' profeti, un po' indovini, sicuramente poeti; ultimo fra questi, lo ricordo con nostalgia, è Mario Richero.

L'anima della Liguria

Quattordici anni fa scrissi nell'introduzione della prima (e unica) "Antologia Alassina" edita dall'Associazione Vecchia Alassio: «*Per difenderla dagli avventurieri e dagli incapaci, l'anima di Alassio l'hanno rapita i poeti*». Oggi, nella magica atmosfera di una serata estiva, meditando sulle poesie dei Poeti vincitori del "Premio Alassio", destinate ad abbellire le pagine della Nuova Antologia edita dal Comune di Alassio, ho risentito nell'intimo il desio di allora e, come un impulso naturale, ho dato il titolo alla mia riflessione: «*L'anima della Liguria l'hanno rapita i Poeti*».

Possa la nostra iniziativa continuare a mantenere vive oltre il tempo le pagine migliori della nostra poesia testimoniando sempre più che il dialetto è la vera voce della natura.

E la natura in Liguria è bella in tutte le stagioni dell'anno.

Dante Schivo

Colori: un'isola verde galleggia su di un mare blu imbiancato di vele, la sabbia, nel suo colore più naturale esalta la schiuma dell'onda che l'accarezza.



Sempre in auge il vernacolo in Liguria

Agli inizi degli anni Cinquanta del secolo scorso uno dei più quotati studiosi dei vernacoli d'Italia, in occasione della premiazione di un concorso di poesia dialettale, ebbe a dichiarare nel Palazzo Ducale di Genova che, a suo avviso, in Italia le parlate popolari non avrebbero avuto più lunga vita.

Ora che da cinque anni è iniziato il terzo millennio i dialetti in Italia sono ancora vivi e vegeti anche se a differenza di allora, quando più si parlavano e meno si scrivevano, oggi molti di meno li parlano e più li scrivono.

In questi ultimi cinquant'anni il vernacolo in Italia ha arricchito l'arte glottologica di composizione, che nulla ha da invidiare a quelle dei più quotati poeti in lingua.

I poeti che oggi in Italia sacrificano al vernacolo sono almeno quattro volte di più di quelli di cinquant'anni fa.

Sono ora in auge in Liguria concorsi di poesia in tema, noti sia in Regione sia agli archivi nazionali, che danno opere degne di plauso. Fra i più noti in vita citiamo: "Il Lauro d'oro" e il "Chiostro delle Vigne" di Genova, il "Beppin da Cà" di Savona, il "Bela Speza", "U Castellu" di Chiavari e "L'Oleandro di Camporosso".

Cinque anni fa la nostra Amministrazione Comunale, tramite il suo Ufficio Turismo, ne ha istituito uno che, per la qualità e la quantità dei partecipanti, si è subito affermato. Come da norma e in veste originale con la presente pubblicazione evidenziamo, coi verbali della Giuria, le sedici composizioni poste sul podio nelle quattro edizioni passate.

Santino Bruno Pezzuolo

Attaccamento alle origini

In una società sempre più globalizzata e dove la lingua madre assorbe vorticosamente nuovi neologismi, nuove forme espressive, è più che mai opportuno ritornare alle proprie origini mantenendo viva la cultura del dialetto e quindi del proprio senso di appartenenza e rinverdire e tramandare un patrimonio comunicativo di notevole carica espressiva in virtù della sua immediatezza e della sua colorita ed apprezzabile sonorità poetica.

È quanto si è riscontrato nella lettura delle poesie di questo concorso: alcune descrittive, alcune ironiche ed altre dal tocco sentimentale e nostalgico.

Tutte forme espressive in cui i poeti dimostrano abilità e impegno ma, soprattutto, attaccamento alle proprie origini, al proprio passato che vuole essere una porta aperta al futuro.

Paolo Ammirati

Risveglio dell'io profondo

Le radici della poesia si perdono nella notte dei tempi, così come si perdono nella notte dei tempi i premi di poesia.

Agli Aedi o cantori, che nell'età eroica presso i greci, si distinguevano celebrando (oralmente e spesso accompagnati dal suono della cetra; ed ecco perché alla nostra manifestazione non mancano una chitarra e due voci) i miti e gli eroi del loro tempo, si assegnava una corona di alloro, simbolo di vittoria.

Oggi l'alloro più prosaicamente è utilizzato in cucina per aromatizzare i cibi. Per fortuna i premi di poesia, il nostro e molti altri (e sono ancora pochi) continuano nella tradizione di assegnare alloro; sono manifestazioni che prediligono e premiano anche la semplice ragione di un sentimento, di uno stato d'animo, una propria visione della realtà. Come tutta la poesia sia epica o lirica e classica o romantica, anche quella dialettale è ispirazione, forse gioco, ma pur sempre un momento psicologico di risveglio dell'io più profondo, sulle fondamenta di una lingua - quel dialetto antico - che suona a volte come una nenia ancestrale, tra le giuste vibrazioni di variegata cultura locale che da tempo immutabile coniuga passato, presente e futuro. Affidiamoci dunque ai poeti, uomini e donne particolarmente sensibili, cui dovremo accomunarci tutti, perché possano ancora e sempre, attraverso i premi di poesia, dare tanta gratificazione a sé ed agli altri e che si continui ad assegnare alloro. Ci vediamo al prossimo. Lunga e prospera vita ai premi di poesia.

Paolo De Feo

Per riscoprire l'eterno fascino della Liguria

Mi canta il cuore quando sento parlare il dialetto, quello che mio padre e mia madre mi hanno insegnato. Provo un senso di appartenenza, di protezione, perché le mie radici affondano nei secoli. "... è la Liguria una terra selvaggia, aspra e forte..." ed i suoi abitanti rispecchiano queste qualità. È vero, il Ligure è piuttosto chiuso al rapporto, "scabro ed essenziale" (cito Eugenio Montale), ma, per chi lo conosce bene, nasconde un animo sensibile, disponibile all'amicizia profonda e sincera. E i nostri poeti riflettono la ricchezza generosa di offrire aiuto e solidarietà.

Vorrei dare un consiglio ai lettori: isolatevi dal mondo, leggete queste poesie dialettali e scoprirete tesori nascosti ed una profonda gratitudine a Dio che ci ha dato questa terra benedetta. Allora troverete appagamento e sarà bello riscoprire il fascino della nostra amata Liguria.

Jole Barbera

ANNO 2001
Tema ispiratore:
“Il Pescatore ed il mare”



PREMIO "ALASSIO" - CONCORSO DI POESIA DIALETTALE LIGURE
ANNO 2001

VERBALE DELLA GIURIA

In data 13 giugno 2001 si è riunita, nella Sede dell'Ente organizzatore, la Giuria di questo Concorso per stabilire la graduatoria dei premiati.

Fra le 99 valide composizioni presentate la Giuria composta da:

- Avv. Claudio Bottelli - Presidente - Avvocato - Noto componente in tema
- Comandante Dante Schivo - Scrittore e "Un uomo di mare".
- Giuseppe Cassinelli - Poeta
- Santino Bruno Pezzuolo - Poeta

Con la collaborazione del Segretario verbalizzante il Sig. Danilo Bascheri, dell'U.O. Turismo;

Dopo attento esame, il Presidente della Commissione Avv. Claudio Bottelli ha così assegnato i premi:

- 1° Premio - Alla Poesia n° 20 di Canepa Antonio
- 2° Premio - Alla Poesia n° 13 di Bonavia Ermanno
- 3° Premio - Alla Poesia n° 65 di Oliva Costanzo
- 4° Premio - Alla Poesia n° 57 di Monica Mario

Come indicato nel bando del Concorso l'Ente ha ritenuto di arricchire la dotazione dei Premi con altri che sono stati attribuiti come qui di seguito indicato:

Premio Speciale :

- Alla Poesia n° 1 di Alberti Stefano
- Alla Poesia n° 3 di Ammirati Paolo
- Alla Poesia n° 15 di Boscione Antonio
- Alla Poesia n° 23 di Coggiolo Giorgio
- Alla Poesia n° 25 di Croce Gianni
- Alla Poesia n° 27 di Dagnino Vincenzo
- Alla Poesia n° 28 di Dallorso Giovanni
- Alla Poesia n° 37 di Gastaldi Angelo
- Alla Poesia n° 53 di Melioli Macera Marisa
- Alla Poesia n° 68 di Paoletti Rosangela
- Alla Poesia n° 72 di Pastorino Elsa Anna
- Alla Poesia n° 85 di Rossi Francesco
- Alla Poesia n° 88 di Schivo Tommaso

Diplomi finalisti sono stati assegnati a:

- Alla Poesia n° 10 di Bet Masucco Maria
- Alla Poesia n° 18 di Buffoni Angelo
- Alla Poesia n° 33 di Ferri Anna
- Alla Poesia n° 34 di Fossati Lucio
- Alla Poesia n° 35 di Franchello Felice
- Alla Poesia n° 39 di Giauna Pierina

Alla Poesia n° 40 di Giorni Armando
Alla Poesia n° 42 di La Cognata Fulvio
Alla Poesia n° 45 di Loiaconi Maria
Alla Poesia n° 59 di Marasso Carlo
Alla Poesia n° 67 di Penizzi Giuseppina
Alla Poesia n° 70 di Paoli Maria Luisa
Alla Poesia n° 71 di Pastore Enzo
Alla Poesia n° 73 di Perata Guido
Alla Poesia n° 75 di Perrone Poggio Rosa
Alla Poesia n° 78 di Pistone Giorgio
Alla Poesia n° 82 di Regolino Vincenzo
Alla Poesia n° 91 di Soleri Giovanni Battista
Alla Poesia n° 92 di Strangio Bruno
Alla Poesia n° 94 di Traversi Mario
Alla Poesia n° 96 di Vinai Donato

La seduta viene sciolta alle ore 19.30.

Il Presidente
f.to Bottelli avv. Claudio

Il Segretario
f.to Bascheri Danilo



Questa magica suggestione... Esiste e si ripete...

1° CLASSIFICATA ANNO 2001

Antonio Canepa - Opera: "*Pescou pe forza*"
Dialecto di Valpolcevera

Pescou pe forza

A ghe l'avéiva dito ciao e netto:
"Ammìa Berto, se ti vae in penscion,
th'hae da savéi che mì no te permetto
de stàme chì pe' i pê a fâ o pellandron!"

Coscì, da penscionòu, Berto o partiva
con a borsinn-a, a canna, e lesche e tanto
magon verso a sò ciazza; o se o sentiva
che a moggê a l'avéiva un ätro "incanto".

O stava tutto o giorno sorva i scheuggi
solo, triste, a fâ finta de pescâ
e, ogni tanto, o s'asciugava i euggi;
quaexi o no s'incallava a ritornâ.

.....

Da troppo ormai spëtavan ch'o tornesse;
son andæti a çercälo preoccupæ
e l'han trevòu, pàiva ch'o pisaggesse',
i pochi amixi che gh'ëan restæ.

O sguardo o l'ëa ancon a-o sò diretto,
ma lê o l'ëa morto. Desteiso, accoegòu,
o l'avéiva in ta man stréito un biggetto:
"Savéivo tutto, ma t'ho perdonòu".

Pescatore per forza

Glielo aveva detto forte e chiaro:
“Guarda Berto, se vai in pensione,
devi sapere che non ti permetterò
di starmi per i piedi a fare il fannullone.
Così, da pensionato, Berto partiva
con la borsina, le canne, le esche e molta
angoscia verso la sua spiaggia; se lo sentiva
che la moglie aveva un altro “incanto”.
Rimaneva tutto il giorno sugli scogli
solo, triste, a far finta di pescare
ed ogni tanto si asciugava gli occhi;
sembrava non osare tornare a casa.
.....

Da troppo attendevano che ritornasse;
sono andati a cercarlo preoccupati
e l’hanno trovato, sembrava dormire,
i pochi amici che gli erano rimasti.
Lo sguardo era ancora diretto verso il sole,
ma lui era morto. Disteso, coricato,
teneva stretto in mano un biglietto:
“Sapevo tutto, ma ti ho perdonato!”

2° CLASSIFICATA ANNO 2001

Ermanno Bonavia - Opera: "*Frevö Seppio*"

Dialetto di Alassio

Frevö Seppio

Ina Duménega de Bunaçça.
u Baioccu de puppa,
u Nèllu ai remme,
e u matétu abbracçàu a-a pernaccia

Sènsa ina fimèlla,
cu'n speggiu a bággnu, remandu cianin
e...tanta pásìensa.

Ina seppiétta chi ùsa a s'avvixina.
in corpu seccu de salò iu
e a bordu in lògu de inciòstru.

Cun va entía u Baióccu u l'inlamma
e avviàu a baggnu
a fo da reciammu.

Dexe masc-ci in te mezz'u a
i se ghe sun attaccài.
l'amù u l'ha cundannài.
aù i sun in te'n buiö.

Remandu pe cà u Baióccu
rièndu u dixeva:
« Se sta stài e inlamásscimu ina bagnante
e enci emmu in vapure de pissùì".

Febbraio a seppiare

Una domenica di bonaccia
Baiocco a poppa
Nello ai remi
ed il bambino abbracciato alla prua.
Senza femmina
con uno specchio in acqua remando adagio
e... tanta pazienza.
Una seppietta curiosa si avvicina
un colpo secco di guadino
e sulla barca un lago di nero di seppia.
Con abilità Baiocco l'infilza con l'amo
e presto in acqua
per agire da richiamo.
Dieci maschi in mezz'ora
hanno abboccato
l'amore li ha condannati
ora giacciono in un secchio.
Remando verso casa Baiocco
ridendo affermava
"Se questa estate infilzassimo con l'amo una turista
riempiremmo una nave di latin lovers".

3° CLASSIFICATA ANNO 2001

Costanzo Oliva - Opera: "*Bagnacui*"
Dialecto di Ventimiglia

Bagnacui

Bagnacui

... e maledetu chelu preve
ch'u ma faitu di de sci!

U se fusse rutu u colu
cume a me l'hon rotu mi.

Ma si me amai

Bagnacui nu me ne dai.

Tüte a nöite i caa, i tia
e nu ciappa ina lia.

Canaglia d'in mesté, cume
u se po andà in denai

se cun u cü u se va inderé ?!

U ven sempre cun u cü bagnau

Mia muglié, cose t'hai portau

a t'hon portau ina anciueta

che ti a metti in ta paeletta

recordaive chi aiga mescia

fame i mescia

chi de pesca usa

in giurnu u mangia

centu u musa.

Calzoni bagnati

Sia maledetto quel prete
che mi ha fatto dire di sì
si fosse rotto il collo
come me lo sono rotto io
Mamma se mi amate
pescatori non me ne date.
Tutta la notte i cala e i tira
non guadagnano mai una lira.
Canaglia di un mestiere,
come si può andare avanti
se con il sedere si va indietro?!
Vien sempre con il sedere bagnato!
Guarda moglie cosa ti ho portato
ti ho portato una acciughetta
che la metti nella padelletta
ricordatevi
chi acqua mesta
fame scopre
chi pesca
un giorno mangia
e cento salta.

4° CLASSIFICATA ANNO 2001

Mario Monica - Opera: "*O pescou e o ma*"

Dialetto di Genova

O pescou e o ma

Descäso 'n scia battigia,
cö-e braghe redoggiae,
o l'ëa figgio d'arte:
pescòu comme sò poae!..

O l'aiva 'n scia sò faccia
scavae dall'aegua sâ
i sorchi da burrasca,
do Sciöco e do Gregâ.

Gh'ëa cao parlâ co-e stelle
e fâse 'na pippâ,
a-o ciaeo da sò lampara,
de nëutte ' n mezo a-o mâ.

O se bagnava a fronte
a-o paegio di mainae
baxando a medaggetta
ch'aveiva a-o collo a moae.

Il Pescatore ed il Mare

Scalzo, sulla battigia / Con i pantaloni ripiegati, / era figlio d'arte: / pescatore
come suo padre. / Aveva sul volto, / scavato dall'acqua salata, / i solchi della
burrasca, / dello Scirocco e del Grecale. / Gli piaceva parlare con le stelle / e
farsi una pipata / Al chiaro della sua lampara, / di notte, in mezzo al mare. /
si segnava la fronte, / uguale ai marinai / baciando la medaglietta / che aveva
avuto al collo la madre.

O mâ o ghe dava i pesci,
i venti, quarche frasca,
ma quella seia, invece,
gh'ân daeto 'na burrasca.

A paiva 'n fenoggetto
a barca flagellâ
dai maoxi, 'n quella nêutte
d'inferno 'n mezo a-o mâ!..

Ma l'indoman mattin,
a-o sô de 'n òu zecchin,
l'han visto tiâse a taera
a barca scancasciâ:
o l'aiva vinto a guaera
cö re dell'aegua sâ!..

Il mare gli dava i pesci, / i venti lo accarezzavano, / ma quella sera invece /
gli hanno dato la burrasca. / Sembrava un fuscellino / la barca flagellata / dalle
onde, in quella notte / d'inferno, in mezzo al mare!.. / Ma l'indomani mattino /
al sole di un oro zecchino, / l'han visto tirarsi a terra / la barca sconquassata: /
aveva vinto la guerra / col re dell'acqua salata!..



Panoramica di Zanardi

ANNO 2002
Tema ispiratore:
“Il mare e la spiaggia”



ANNO 2002 - CONCORSO REGIONALE DI POESIA DIALETTALE

“Il Mare e la Spiaggia”

VERBALE DELLA GIURIA

In data 10 giugno 2002 alle ore 17.30, nella Sede dell'Ufficio Turismo del Comune di Alassio, si riunisce la Giuria di questo Concorso per stabilire la graduatoria dei premiati.

Fra le 58 valide composizioni presentate la Giuria composta da:

- Avv. Claudio Bottelli - Presidente - Avvocato - Noto componente in tema
- Comandante Dante Schivo - Scrittore e “ Un uomo di mare”.
- Giuseppe Cassinelli - Poeta
- Santino Bruno Pezzuolo - Poeta

Svolge la funzione di Segretario verbalizzante il Sig. Danilo Bascheri, dell'U.O. Turismo e Sport; Assume la presidenza il Sig. Bottelli avv. Claudio

Dopo attento esame delle 58 valide composizioni inviate, ha così assegnato i premi:

- 1° Premio - Alla Poesia n° 11 di Pistone Giorgio
- 2° Premio - Alla Poesia n° 9/A di Minardi Bruno
- 3° Premio - Alla Poesia n° 15/A di Traversi Mario
- 4° Premio - Alla Poesia n° 23/A di Bottini Aldo

Come indicato nel bando del Concorso l'Ente ha ritenuto di arricchire la dotazione dei Premi con altri che sono stati attribuiti come qui di seguito segnati:

Premio Speciale :

- Alla Poesia n° 1/A di Rebolino Vincenzo
- Alla Poesia n° 2 di Delfino Carlo
- Alla Poesia n° 5/A di Marengo Gianni
- Alla Poesia n° 21 di Boero Gigi
- Alla Poesia n° 24 di Ammirati Paolo
- Alla Poesia n° 43 di Croce Gianni
- Alla Poesia n° 45 di Roggerone Gian Piero
- Alla Poesia n° 52 di Comet Josette
- Alla Poesia n° 57 di Lubrano Lavadera Eugenio
- Alla Poesia n° 6 di Giorgi Armando
- Alla Poesia n° 26 di Melighetti Ilva

Diplomi finalisti sono stati assegnati a:

- Alla Poesia n° 3 di Panizzi Giuseppina
- Alla Poesia n° 4/A di Gallo Francesco
- Alla Poesia n° 10 di Cirani Sandra
- Alla Poesia n° 12 di Oliva Costanzo
- Alla Poesia n° 13 di Scaravelli Enrico Giulio
- Alla Poesia n° 14 di Pastore Enzo
- Alla Poesia n° 16 di Pishedda Domenico
- Alla Poesia n° 17 di Bocchetti Mara
- Alla Poesia n° 18 di Manni Francesco
- Alla Poesia n° 19 di Modena Costanza
- Alla Poesia n° 20 di Donato Carmelo
- Alla Poesia n° 22 di Saredi Mario

Alla Poesia n° 25/A	di Armando Mario
Alla Poesia n° 27	di Paoletti Clara
Alla Poesia n° 28	di Dallorso Giovanni
Alla Poesia n° 29	di Ramò Emilia
Alla Poesia n° 30	di Perata Guido
Alla Poesia n° 31	di Olcese Maria
Alla Poesia n° 32	di Loiaconi Maria
Alla Poesia n° 33	di Buffoni Angelo
Alla Poesia n° 34	di Leoncini Attilio
Alla Poesia n° 35	di Rodi Nuccia
Alla Poesia n° 36	di De Barbieri Franco
Alla Poesia n° 37	di Semino Anna
Alla Poesia n° 38	di Canepa Antonio
Alla Poesia n° 39	di Muratore Ezio
Alla Poesia n° 40	di Bet Massucco Maria
Alla Poesia n° 41	di Necchi Romanelli Giuseppina
Alla Poesia n° 42	di Siromba Gio Batta
Alla Poesia n° 44	di Merlinò Anna
Alla Poesia n° 48	di Pesce Angelo
Alla Poesia n° 49	di Meirana Giuliano
Alla Poesia n° 50	di Tissonne Giusi
Alla Poesia n° 53	di Pierina Gianna
Alla Poesia n° 54	di Pesce Domenico
Alla Poesia n° 55	di Carpena AnnaMaria
Alla Poesia n° 56	di Mattiauda Alessandro
Alla Poesia n° 58	di Bianchi M. Luisa

La seduta viene sciolta alle ore 19.30.

Il Presidente
f.to Bottelli avv. Claudio

Il Segretario
f.to Bascheri Danilo



Giorgio Pistone - Opera: "U ma e l'arenela"
Dialecto di Sanremo

U ma e l'arenela

"Ma couse ti berbeni, rateluusa,
(u diixe u ma, parlandu a l'arenela)
ti vureresci di che ti sei bela,
ma mì a sun belu e tü ti sei giruusa!"

*"Taixi, ti sei ciü grande de Sanremo
ma in beturdu cusci a nu l'ho mai vistu!
Chelu ch'u te patisce u l'è ben tristu,
s'u te dà a mentu u ven sübitu scemu!"*

"Mi a sun belu e bon, ma se i m'atissa
a derocu e montagne e a te subacu."
*"E bravu, ti sei propriu in gran macacu
e de servelu nu ti n'hai ina stissa!"*

*Petiti e pensciunai, fina furesti,
i ven da mi, pe' demurasse au su.
Ti vuresci anegari? Ohi mi, Segnù,
ti me pai propriu u re di maragresti."*

Il Mare e la Spiaggia

"Ma cosa ti brontoli, litigiosa, / (dice il mare, parlando alla spiaggia) / vorresti dire che sei bella, / ma bello sono io e tu sei gelosa!" / "Taci, tu sei più grande di Sanremo / ma uno stupido così non l'ho mai visto! / Quello che ti deve sopportare è ben tristo, / se ti dà ascolto diventa subito scemo!" / "Io sono bravo e buono, ma se mi stuzzicano / demolisco le montagne e ti sommergo." / "E bravo, sei proprio un gran macaco / e di cervello non ne hai una briciola! / Bambini e pensionati, anche forestieri, / vengono da me, per riposarsi al sole. / Vorresti annegarli? Ohi me, Signore, / mi sembri proprio il re dei maleducati."/

“Mi a dagu areghe e pesci de ogni mena:
ti meteresci a paru in belu tundu
de pignurin, cande i te cara in fundu
a u stömegu, a ina manà d’arena?”

*“Ti sei de longu despeituusu. E gente
i fan versci d’amù surve a me pele,
ti arivi tü e ste parole bele
ti e crövi d’aiga e nu gh’aresta niente...”*

Da mentre e l’è sciurtia a prima stela,
u curù du tramuntu u l’è finü,
fina u ventu ch’u gh’eira u s’è adurmiu
e u ma u fa ina caressa a l’arenela.

“Io dono alghe e pesci di ogni genere: / metteresti a confronto un bel piatto /
di pignorini (pesciolini), quando ti scendono in fondo / allo stomaco, con un
pugno di sabbia?” / “Sei sempre dispettoso. Le persone / fanno versi d’amore
sulla mia pelle, / arrivi tu e queste parole belle / le copri d’acqua e non vi resta
niente...” / Nel frattempo è uscita la prima stella, / il colore del tramonto è
finito, / perfino il vento che c’era si è addormentato / e il mare fa una carezza
alla spiaggia.

2° CLASSIFICATA ANNO 2002

Bruno Minardi - Opera: *“Tramonto in sciö mâ”*
Dialecto di Genova

Tramonto in sciö mâ

Quande o sô o va a dormî
no finze;
asciuga e mae lagrime
tì che no ti me veu vedde cianze.
Resta insemme a mì
mentre a giornâ a tia i sò ûrtimi bâgi,
no scordâte de ‘sto momento
oua che semmo unii in sciä sabbia cäda d’amô.
Intanto o remescio da resacca,
pâ ch’o ne ciamme e o ne vêugge rebellâ,
lazzù verso l’orizzonte
dónde nêutte e giorno se baxan
in te’n punto ch’o someggia a l’infinito.
Pe’ tì che t’è a mae speranza
L’amô d’anchêu e do doman,
te prego, no andâ via,
no perдите in to vêuo
‘sto grande momento de feli itae e de poexia.

Tramonto sul Mare

Quando il sole va a dormire
non fingere
asciuga le mie lacrime
tu che non mi vuoi veder piangere.
Rimani insieme a me
mentre la giornata emana i suoi sbadigli,
non dimenticarti di questo momento
adesso che siamo uniti sulla sabbia calda d'amore.
Intanto il rumore della risacca,
sembra che ci chiami e ci voglia trascinare
laggiù verso l'orizzonte
dove notte e giorno si baciano
in un punto che somiglia all'infinito.
Per te che sei la mia speranza.
L'amore d'oggi e del domani,
ti prego, non andare via,
non perderti nel vuoto
questo grande momento di felicità e di poesia.

3° CLASSIFICATA ANNO 2002

Mario Traversi - Opera: "*Mainn-a*"
Dialecto di Varazze

Mainn-a

O mâ o ghe zeughe 'n gïo
comme 'n gatto
co-o rumescello de lann-a.
o-a sbatte, o l'accresse
e o remesce divertïo
l'Öu antigo da seu ainn-a.

Mainn-a:
pròu de libertae
pe ochin, figgiu e chen;
pe-i vëgi a passeggiâ
sciû e zû in riva a-o mâ

Mainn-a:
ûn tempo ti viveivi
co-i gossi e co-e lancette,
quande i pescoéi ëan tanti
e-e donne se bagnâvan in fadette.
Oua e cöse son cangiae
e ti te pösi squaexi tûtto l'anno
pe riaddesciâte a-o bâxo de l'estae,
a-i passi insegûi di bagnanti
e a-e donne... in po' ciû despûggiae.
Ma a tûtti ti sae dâ a coae de vive,
squaexi comme a sa fâlo
unn-a vera moae...

Spiaggia

Il mare ci gioca attorno
come un gatto
col gomito di lana.
La sbatte, l'accarezza
e rimescola divertito
l'oro antico della sua rena.
Spiaggia:
prato di libertà
per gabbiani, ragazzi e cani;
per i vecchi a passeggiare
su e giù in riva al mare.
Spiaggia:
un tempo vivevi
con i gozzi e con le lancette,
quando i pescatori erano tanti
e le donne facevano il bagno in sottoveste.
Adesso le cose sono cambiate
e ti riposi quasi tutto l'anno
per risvegliarti al bacio dell'estate,
ai passi insicuri dei bagnanti
e alle donne... un po' di più spogliate.
Ma a tutti sai dare la voglia di vivere,
quasi come sa farlo
una vera madre...

4° CLASSIFICATA ANNO 2002

Aldo Bottini - Opera: "A vuuxe da marina"
Dialecto di Sanremo

A vuuxe da marina

Chi nu ha passau ina nôte a-a marina,
cu-a vuuxe int'e ureje de l'unda,
u nu sa tüte e storie ch'a cunta
a chi l'è bon de dà a mentu a 'sta muina.

Cand'a pica cu-in s-ciafu sce-i scöji
o sce l'arena caresse a destende,
cand'i maruuxi i se scurre bramendu
e a s-ciüma gianca a s'asmorsa sce-i möi,

l'aiga a parla de scipri e de scune,
de omi drüi che e büriane i han dumàu
o che e so' gure grümane i han culàu
e int'u profundu e osse i repune.

Ma a diixe ascì d'ina dona incantà
che sce l'arenéla a s'eira adurmìa:
vegnüa sirena a canta ina meludìa
ch'a fa sentì, a-a nôte, a vuuxe du mà.

La Voce del Mare

Chi non ha passato una notte al mare,
con nell'orecchio la voce dell'onda,
non può sapere le storie che racconta
a chi è capace di ascoltare la sua cantilena.
Quando schiaffeggia violenta gli scogli
o avanza accarezzando la sabbia,
quando i cavalloni s'inseguono urlando
e la schiuma bianca si spegne sui moli,
l'acqua parla di brigantini e golette,
di uomini forti che le tempeste han domato
o che son stati inghiottiti dal mare
e negli abissi ripongono i resti
Ma narra anche d'una donna incantata
che si era addormentata sulla spiaggia:
divenuta una sirena ora canta una melodia
che permette di sentire, di notte, la voce del mare.



La luminosità dorata dell'aurora accresce l'incanto del sole che si leva.

ANNO 2003
Tema ispiratore:
“Azzurro, verde e giallo: colori di Liguria”



ANNO 2003 - CONCORSO REGIONALE DI POESIA DIALETTALE
“Azzurro, verde e giallo: colori di Liguria”

VERBALE DELLA GIURIA

In data 28 maggio 2003 alle ore 17.00, nella Sede dell'Ufficio Turismo del Comune di Alassio, si riunisce la Giuria di questo Concorso per stabilire la graduatoria dei premiati.

Fra le 57 valide composizioni presentate la Giuria composta da:

- Comandante Dante Schivo - Presidente - Scrittore e “Un uomo di mare”
- Giuseppe Cassinelli - Poeta dialettale
- Santino Bruno Pezzuolo - Poeta dialettale
- Iole Barbera - Insegnante
- De Feo Paolo - Poeta

Svolge la funzione di Segretario verbalizzante il Sig. Danilo Bascheri, dell'U.O. Turismo e Sport;
Assume la presidenza il Com. Dante Schivo

La Giuria, dopo attento esame, ha così assegnato i premi:

- 1° Premio - Alla Poesia n° 37 di Bonavia Ermanno
- 2° Premio - Alla Poesia n° 51 di Arvigo Enrica
- 3° Premio - Alla Poesia n° 32 di Trincheri Natale Giovanni
- 4° Premio - Alla Poesia n° 17 di Ammirati Paolo

Come indicato nel bando del Concorso l'Ente ha ritenuto di arricchire la dotazione dei Premi con altri che sono stati attribuiti come qui di seguito segnati:

Premio Speciale

- Alla Poesia n° 2 di Boero Gigi
- Alla Poesia n° 21/B di Bottini Aldo
- Alla Poesia n° 25 di Merlinò Diconcilio Anna
- Alla Poesia n° 23 di Saredi Mario
- Alla Poesia n° 9 di Cirani Sandra
- Alla Poesia n° 11 di Gastaldi Carretto Ines
- Alla Poesia n° 48 di Panizzi Giuseppina
- Alla Poesia n° 15/A di Traversi Mario
- Alla Poesia n° 3/B di Rebolino Vincenzo
- Alla Poesia n° 30 di Modena Costanza

Medaglie

- Alla Poesia n° 5 di Marasso Carlo
- Alla Poesia n° 4 di Giorgi Armando
- Alla Poesia n° 7 di Roggerone Gian Pietro
- Alla Poesia n° 26/A di Manni Francisco
- Alla Poesia n° 34/B di Costanzo Olivia
- Alla Poesia n° 13 di Muratore Ezio
- Alla Poesia n° 1 di Pastore Enzo
- Alla Poesia n° 33 di Mattiauda Alessandro
- Alla Poesia n° 38 di Benso Luisa
- Alla Poesia n° 46 di Pastorino Elsa Anna

Diplomi finalisti sono stati assegnati a:

Alla Poesia n° 6	di De Ferrari Angelo
Alla Poesia n° 8	di Genta Gian
Alla Poesia n° 10	di Paoletti Clara
Alla Poesia n° 12	di Necchi Romanelli Giuseppina
Alla Poesia n° 14	di Minardi Bruno
Alla Poesia n° 16	di Marengo Gianni
Alla Poesia n° 18	di Dallorso Giovanni
Alla Poesia n° 19	di Pesce Domenico
Alla Poesia n° 20	di Zappavigna Titti
Alla Poesia n° 22	di Colzani Ferdinando
Alla Poesia n° 24	di Buffoni Angelo
Alla Poesia n° 27	di Loiaconi Maria
Alla Poesia n° 28	di Canepa Antonio
Alla Poesia n° 29	di Repetto Angela
Alla Poesia n° 31	di Sirombra Gio Batta
Alla Poesia n° 35	di Pistone Giorgio
Alla Poesia n° 36	di Grosso Enrico
Alla Poesia n° 39	di Melighetti Ilva
Alla Poesia n° 40	di Delmonte Ivano
Alla Poesia n° 41	di Ramò Emilia
Alla Poesia n° 42	di Marino Gualtiero
Alla Poesia n° 43	di Giauna Pierina
Alla Poesia n° 44	di Bet Massucco Maria
Alla Poesia n° 45	di Semino Anna
Alla Poesia n° 47	di Tilli Gian Pietro
Alla Poesia n° 49	di Luciano Erminia
Alla Poesia n° 50	di Franchello Felice
Alla Poesia n° 52	di Bianchi M. Luisa

La seduta viene sciolta alle ore 19.15.

Il Presidente
f.to Com. Dante Schivo

Il Segretario
f.to Bascheri Danilo



*La luce è ancora confusa sul mare; davanti alla spiaggia buia
intreccia disegni incomprensibili di schiuma*

1° CLASSIFICATA ANNO 2003

Ermanno Bonavia - Opera: “*A duménega da creassìun*”

Dialetto di Alassio

A duménega da creassìun

A-a duménega da Creassìun
u Segnù u se ripusova,
assettau in sci ‘na nivu a, de dàutu a-e nòsce tère.

Gîranduse, cun ‘na gumerò
u l’aveva invèrsàu in buïo d’aigua sa ò,
ch’a s’era infi ò da Vintimiia a Portu Venere
in te tütte e zine che ‘n te l’abbrívu,
cua borba u aveva disegnàu.

E cumme s’n nu bastasse,
desgaribàu, in te l’invexèndu, u aveva spantegàu,
èrbu i de pin, u ive, ginèstre, baxia icò
ch’u i teggniva in te ‘na mandìò.

“Ma mi a”, u pensòva, “sènsa auré e ho fàitu e tère ciu bèlle du
mundu”

Alantù u ha ciammàu u sù
pe urdinòghe de passò tütü i giurni
a lansò in’ uggìò in sci ste tère benexíe.

A stu puntu, cuntèntu, segrullàu bèn bèn u scussò
dund’u teggniva u celèste, u verde e u giònu,
cu ui da Creassìun,
u l’ha repiàu a ripusose.

La Domenica della Creazione

La domenica della Creazione
Iddio si riposava
seduto su una nuvola al di sopra delle nostre terre.
Voltandosi, con una gomitata
aveva versato un secchio di acqua salata
che si era infiltrata da Ventimiglia a Porto Venere
in tutti gli anfratti che nella fretta
con la barba aveva disegnato.
E come se non bastasse,
distratto, nella concitazione aveva rovesciato
alberi di pino, ulivi, ginestre, basilico
che teneva in uno strofinaccio.
“Ma guarda”, pensava “casualmente ho creato le terre più belle del mondo”.
Così ha chiamato il sole
ordinandogli di passare tutti i giorni
a riscaldare queste terre benedette.
A questo punto, contento, scosso attentamente il grembiule
dove teneva l’azzurro, il verde e il giallo,
colori della Creazione,
ha ripreso a riposarsi.

2° CLASSIFICATA ANNO 2003

Enrica Arvigo - Opera: "*Tutt'e luxe de Zena*"

Dialetto di Genova

Tutt'e luxe de Zena

Un lampo rosso in sciâ stradda
veua.
Dappeu,
a neutte e i sò colori.
Me pâ de vedde tutt'e luxe de Zena
cegâ o silenzio sott'a-e stelle,
frixì de lunn-a
arreixâse in çe.
Me pâ de sentî 'n'âia câda
intrâ da-e crenn-e ascose do tempo,
in te l'ôa serenn-a,
doppo tutto o giamin.
Saiâ sta taera antiga
ch'a l'impe o cheu
de paxe.
Saiâ a vitta
ch'a desgheugge
a saea recammâ de nuvie
e a ne regalla
tutt'e luxe de l'anima.

Le luci di Genova

Un lampo rosso sulla strada
vuota.
Dopo,
la notte e i suoi colori.
Mi sembra di vedere tutte le luci di Genova
piegare il silenzio sotto le stelle,
fregi di luna
allignare in cielo.
Mi sembra di sentire un'aria calda
entrare dalle crepe nascoste del tempo,
nell'ora serena,
dopo tutta la fatica.
Sarà questa terra antica
che riempie il cuore di pace.
Sarà la vita
che svolge
la seta ricamata delle nuvole
e ci regala
tutte le luci dell'anima.

3° CLASSIFICATA ANNO 2003

Natale Giovanni Trincheri - Opera: "Türchín, verdu e giônu:
cu(r)ui de Ligü(r)ia... ..cu(r)ui du mundu..."

Dialetto di Dolcedo

**Türchín, verdu e giônu: cu(r)ui de Ligü(r)ia...
...cu(r)ui du mundu...**

Dopu l'ürtimu sghizu segrusu
a l'è vü(r)ô luntàn
ina maciotta grixia.
u cielu u l'è negru,
ma au samu,
demàn u se(r)à turna türchinettu.
In s'u verdu,
delongu u meximu e mai pa(r)escu,
de u(r)ive,
erbu(r)i da pôxe,
dopu ina giurnô de sci(r)occu ceppu,
in te 'sta nôtte de mezu avrì
a destriga u sò mantellu giônu
a lüna cena.
Pe' nui che aspentamu u Glo(r)ia*
pe' semenô sücche trumbette
e remüô pumatte tempu(r)ie,
u l'è in segnu de pôxe:
a l'è a mexima lüna de Bagdad,
de Kabùl...
e 'sta nôtte,
'stu giônu duse da garbé
u ne fà sentì
cume ina scàia
in tu maxé du mundu.

**Azzurro, verde e giallo: colori di Liguria...
...colori del mondo...**

Dopo l'ultimo lamento lugubre
è volata lontano
una civetta grigia.
Il cielo è nero,
ma lo sappiamo,
domani sarà di nuovo azzurro.
Sul verde,
sempre uguale e mai uguale,
degli olivi,
alberi di pace,
dopo una giornata di scirocco tiepido,
in questa notte di mezzo aprile
stende il suo mantello giallo
la luna piena.
Per noi che aspettiamo il Gloria*
per seminare zucche trombette
e trapiantare pomodori primaticci,
è un segno di pace:
è la stessa luna di Bagdad,
di Kabùl...
e questa notte,
questo giallo dolce da rigogolo**
ci fa sentire
come una pietruzza
nel muro che sorregge il mondo.

(NOTE)

* È una radicata tradizione quella che vuole che il contadino prepari la "sotta" piena di stallatico nel periodo che precede la Pasqua e che, per propiziare un buon raccolto, i semi vengano messi nella terra al momento che si liberano le campane che annunciano la gloria del Cristo risorto.

** Rigogolo è un uccello di passo che capita in Liguria in primavera ed ha un bellissimo colore giallo.

4° CLASSIFICATA ANNO 2003

Paolo Ammirati - Opera: "*Mi andu trèi cu ui*"

Dialetto di Alassio

Mi andu trèi cu ui

Cumme in te'n soggnu
e veggù ancù in ti mèi öggi
u celeste du çe e du mò
che in te' n longu abraççu d'amù
i se bòxian lazzü luntàn,
a-a riga de l'urizzunte
ch'u nu l'ha cunfin.
U giònu de ginestre e du sù ch'u l'è
calù, vitta e spe ansa
pe l'anscietà del'ommu.
I verdi büschi, i èrbe i e-e ciante
che in sci-a colla i dan da frescü a
e u po' ch'i fassen a rive enza
au primmu sciuscìò du punentòllu.
Ma quande e me désciu
u mò u l'ha de maccie negre.
Cuvèrtu u l'è u e
da di fümmi stròni, e ciante
i nu sun ciù in ta ciassa grande
e a colla a l'è arruinò
da custrusiù, sbancamènti e da stradde
ch'i tàian boschi e fasce.
Ville cun de miaie
ch'i pon furtìn da guè a.
u me pîa u maigùn
e u me veggne da pensò.
U nu sa à mai,
dîtu fra de nui,
che da Liguria i cu ui
i e an quelli di tèmpi andài?

Guardando tre colori

Come in un sogno
vedo ancora nei miei occhi
l'azzurro del cielo e del mare
che in un lungo abbraccio d'amore
si baciano laggiù lontano,
sulla riga dell'orizzonte
che non ha confini.
Il giallo delle ginestre e del sole che è
calore, vita e speranza
contro l'ansia dell'uomo.
I verdi boschi, gli alberi e le piante
che in collina danno frescura
e sembra che facciano la riverenza
al primo soffiare del venticello di ponente.
Ma quando mi risveglio
il mare ha delle macchie scure.
Coperto è il cielo
da fumi strani, le piante
non ci sono più nella piazza grande
e la collina è devastata
da costruzioni, sbancamenti e da strade
che tagliano boschi e fasce.
Ville con dei muraglioni
che assomigliano a fortini di guerra.
Mi assale il magone
e mi viene da pensare.
Non sarà mai,
detto fra di noi,
che della Liguria i colori
erano quelli dei tempi trascorsi?



Cantico DN 3,57 - 88.56

*Ogni creatura
lodi il Signore*

*Benedite sole e luna
il Signore*

*Benedite mari e fiumi
il Signore*

*Benedite fuoco e calore
il Signore*



ANNO 2004
Tema ispiratore:
“Liguria d’inverno”



Benedite luce e tenebre il Signore (DN 57-88.56)
Benedica... Il mare e spiaggia... Anche d'inverno il Signore

ANNO 2004 - CONCORSO DI POESIA DIALETTALE LIGURE
"Liguria d'Inverno"

VERBALE DELLA GIURIA

In data 31 maggio 2004 alle ore 16.00, nella Sede dell'Ufficio Turismo del Comune di Alassio, si riunisce la Giuria di questo Concorso per stabilire la graduatoria dei premiati.

Fra le 82 valide composizioni presentate la Giuria composta da:

- Comandante Dante Schivo - Presidente - Scrittore e "Un uomo di mare"
- Ammirati Paolo - Poeta
- Santino Bruno Pezzuolo - Poeta dialettale
- Iole Barbera - Insegnante
- De Feo Paolo - Poeta

Svolge la funzione di Segretario verbalizzante il Sig. Danilo Bascheri, dell'U.O. Turismo e Sport;
Assume la presidenza il Com. Dante Schivo

Dopo attento esame, la giuria, ha così assegnato i premi:

- 1° Premio - Alla Poesia n° 1/A di Pia Bandini
- 2° Premio - Alla Poesia n° 26 di Gianni Croce
- 3° Premio - Alla Poesia n° 8 di Costanza Modena
- 4° Premio - Alla Poesia n° 18 di Angelo de Ferrari

Come indicato nel bando del Concorso l'Ente ha ritenuto di arricchire la dotazione dei Premi con altri che sono stati attribuiti come qui di seguito segnati:

Premio Speciale - targhe

- Alla Poesia n° 58 di Claudio Bucchioni
- Alla Poesia n° 9 di Enrica Arvigo
- Alla Poesia n° 39 di Ermanno Bonavia
- Alla Poesia n° 16/A di Vincenzo Rebolino
- Alla Poesia n° 5 di Sandra Cirani
- Alla Poesia n° 50 di Ines Gastaldi Carretto
- Alla Poesia n° 49 di Giuliano Meirana
- Alla Poesia n° 22 di Gio Batta Sirombra
- Alla Poesia n° 15 di Mario Traversi
- Alla Poesia n° 52/A di Mario Saredi
- Alla Poesia n° 63 di Gian Piero Roggerone
- Alla Poesia n° 23/A di Aldo Bottini
- Alla Poesia n° 14/A di Giuseppina Panizzi

Medaglie

- Alla Poesia n° 3 di Stefano Pastorino
- Alla Poesia n° 33 di Anna Merlino di Concilio
- Alla Poesia n° 13 di Guido Perata
- Alla Poesia n° 31/A di Giuseppina Necchi Romanelli
- Alla Poesia n° 51 di Giorgio Coggiola
- Alla Poesia n° 61 di Piero Moretti
- Alla Poesia n° 55 di Maria Bet Massucco
- Alla Poesia n° 2 di Bruno Minardi
- Alla Poesia n° 12 di Giovanni Dallorso

Alla Poesia n° 36	di Roberto Della Vedova
Alla Poesia n° 17/A	di Armando Giorgi
Alla Poesia n° 19	di Gigi Boero
Alla Poesia n° 20	di Mario Accornero
Alla Poesia n° 40	di Carlo Marasso
Alla Poesia n° 44	di Elsa Anna Pastorino
Alla Poesia n° 10	di Maria Ros
Alla Poesia n° 27	di Ferdinando Colzani
Alla Poesia n° 29	di Sergio Carsughi
Alla Poesia n° 48	di Ilva Melighetti
Alla Poesia n° 7	di Giorgio Pistone
Alla Poesia n° 42/A	di Costanzo Luigi Oliva
Alla Poesia n° 43	di Pierina Giauna
Alla Poesia n° 56	di Rita Zanolla
Alla Poesia n° 60	di Marco Scullino
Alla Poesia n° 59	di Bruno Strangio

Diplomi di partecipazione sono stati assegnati a:

Alla Poesia n° 30	di Domenico Pischedda
Alla Poesia n° 11	di Alberto Pasolini
Alla Poesia n° 62	di Bruno Ghiglia
Alla Poesia n° 38	di Francisco Manni
Alla Poesia n° 57	di Alessandro Mattiauda
Alla Poesia n° 53	di Ezio Castelli
Alla Poesia n° 32	di Angelo Buffoni
Alla Poesia n° 25	di Francesco Gallo
Alla Poesia n° 04	di Gualtiero Marino
Alla Poesia n° 46	di Patrizia Peterlongo
Alla Poesia n° 54	di Rosangela Paoelli
Alla Poesia n° 45	di Titti Zappavigna
Alla Poesia n° 37	di Mario Armando
Alla Poesia n° 28	di Gabriella Gismondi
Alla Poesia n° 24	di Ezio Muratore
Alla Poesia n° 21	di Giovanni Bolla
Alla Poesia n° 06	di Isabella Parletto
Alla Poesia n° 41	di Emilia Ramò
Alla Poesia n° 34	di Antonio Belloglio
Alla Poesia n° 35	di Maria Olcese

La seduta viene sciolta alle ore 19.00.

Il Presidente
f.to Com. Dante Schivo

Il Segretario
f.to Bascheri Danilo

I Membri della Commissione:
f.to Paolo Ammirati
f.to Santino Bruno Pezzuolo
f.to Iole Barbera
f.to Paolo De Feo

1° CLASSIFICATA ANNO 2004

Pia Bandini - Opera: "*Retaggi de vitta*"

Dialetto di Genova

Retaggi de vitta

In ta stagìon de feugge giäne
vivo seje strinae de malinconia.

Chi, in scë l'aenin, o mâ o porta
retaggi de vitta e d'illuxioìn.

Lazzù dovve finisce l'aegua
nasce ' n arco in çê con mille colori.

Quattro figgeu inàndian 'na rionda
in to vento ch'o taggiâ i fiori do nèspoe.

In fondo a-a maenn-a, ' n veggetto,
o creuve i ricordi con magnae d'aenn-a.

Iso i euggi in sce l'abbaen do çê
e o tempo o cõre con venn-e celesti.

In ta stagìon de feugge giäne
vivo seje strinae de malinconia.

Ma rìo ai figgeu che fàn a rionda
in giò a-o feugo do sò entuxiasmo.

Ritagli di vita

Nella stagione delle foglie gialle
vivo sere strinate di malinconia.
Qui sull'arenile, il mare porta
ritagli di vita e di illusioni.
Laggiù dove termina l'acqua
nasce l'arcobaleno dai mille colori.
Quattro ragazzi girano in tondo
nel vento che taglia i fiori del nèspolo.
In fondo alla spiaggia, un vecchio,
copre i suoi ricordi con manciate di rena.
Alzo lo sguardo all'ardesia del cielo
e il tempo fugge in venature azzurre.
Nella stagione delle foglie gialle
vivo sere strinate di malinconia.
Ma sorrido ai ragazzi che girano
attorno al fuoco del loro entusiasmo.

2° CLASSIFICATA ANNO 2004

Gianni Croce - Opera: *“Invernu in rive a”*
Dialecto di Alassio

Invernu in rive a

Cu-e primme lebecciadde de Nuembre
u sù u s’acciatta deré a’n paravèntu
de grévi e grixie nivu e énsce d’aigua
asscidiai a scürise in tu vèntu.

Tütta a natü a a s’apreppo a a-a nötte:
i fümelli cumènsan a fümò...
e föie se destaccan e i se spantegan,
tempu u l’è de “rustie”... de “fa inò”.

L’invernu u pìa pé ! Pe ò a Rive a
a pò surridde a ‘ sta situassiùn
perché a sà, che prestu ün autru vèntu
u sciusce à da outra diressiùn

Purtandu zü da-i colle za imperlai
dai ramme de l’amandu a sciu ia
prefümme de mimosa e de limui
de tèra fresca, urmai rinvigu ia.

E gènte a Rive à da tanti löghi,
u sù in tu çé u turne à a brillò,
u mò da gixiu u pie à u sò blö...

A sò tempu: basta aspentò Denò!

Inverno in Riviera

Colle prime libecciate di Novembre
il sole si cela dietro a un paravento
di grevi e grigie nubi, pregne d'acqua
indaffarate a rincorrersi nel vento.
Tutta la natura si prepara alla "notte":
i camini cominciano a fumare...
le foglie si staccano e si disperdono,
è tempo di "caldarroste"... di "farinata".
L'inverno a grandi passi s'avvicina! Però la Riviera
pare sorridere a questa situazione
perché sa, che presto un altro vento
soffierà da altra direzione
portando dalle colline già imperlate
dai rami del mandorlo fiorito
profumi di mimosa e di limoni
di terra fresca, ormai rinvigorita.
Poi gente arriverà da molti luoghi,
il sole in cielo tornerà a brillare,
il mare da grigio riprenderà il suo blù...
A suo tempo: basta aspettar Natale!

3° CLASSIFICATA ANNO 2004

Costanza Modena - Opera: "Fà Cianin!"

Dialetto di Sanremo

Fà Cianin!

A vegu a sima gianca de Bignun
e a me figüru u boscu sute a neve.
Cume i seran, in te sti giurni, e ciente
cu' e rame, negre e nùe, intu silensiu?
U me ven in mente i giurni de nuvembre,
a l'aria fina, u freidu ch'u punzeva...
Me maire a me purtava pe' castagne.
E ciente i s'eira tüte despujae,
cu' e föje seche a a caussa, aute e sciöe.
E mi lì drente a remes-ciaivu atenta
in serca de castagne bele grosse,
lüstre inta rissa e sane, cume növe.
Pe' ognüna ch'a atruvaivu, ina surpresa:
alegre, i sciurtiva da a me buca
parole runde e ciare, cume bote
sparae da in s-ciopu, forti, senza intupi.
Me maire a me diixeve : " Fà cianin !
Nu fà burdelu in te stu boscu taixu,
ti nu u senti che silensiu grande?
U gh'è tante bestiète chì, aciatae,
i fan passà l'invernu e i dorme paixe.
Nu e descia da u sonu, fà cianin!"
Ascì e ciente du boscu i me diixeve:
"Stà sita!" cun u diu davanti a a buca...
Cande Bignun u s'ingianca, cume ancöi,
a vegu ancù chela petita asbìa,
nausu e pumeli rusci, cume mere,
ch'a viveva cuntenta e a nu u saixeiva.

Fa piano!

Vedo la cima bianca di Bignone
e immagino il bosco sotto la neve.
Come saranno, in questi giorni, le piante
con i rami neri e nudi, nel silenzio?
Mi ricordo i giorni di novembre,
l'aria fina, il freddo che pungeva...
Mia madre mi portava per castagne.
Le piante si erano tutte spogliate,
con le foglie secche al piede, alte e soffici.
E io rovistavo lì dentro attenta
in cerca di castagne belle grosse,
lucide nel riccio e sane, come nuove.
Per ognuna che trovavo, una sorpresa:
allegre, uscivano dalla mia bocca
parole tonde e chiare, come colpi
sparati da un fucile, forti, senza ostacoli.
Mia madre mi diceva: "Fa piano!
Non fare rumore in questo bosco silenzioso,
non senti che silenzio grande?
Ci sono tanti animaletti, qui, nascosti,
trascorrono l'inverno e dormono placidi.
Non li svegliare dal sonno, fà piano!"
Anche le piante del bosco mi dicevano:
"Stà zitta!", con il dito davanti alla bocca...
Quando Bignone s'imbianca, come oggi,
rivedo quella bambina vivace,
naso e guance rossi, come mele,
che viveva contenta e non lo sapeva.

4° CLASSIFICATA ANNO 2004

Angelo De Ferrari - Opera: "*Bagni d'inverno*"
Dialecto di Genova

Bagni d'inverno

Vento. Resacca spessa d'aegue gianche
che sc-ciûmman in to respio da spiägia vêua,
i schêuggi neigri pä che zêugan allêua
co-e nûvie g nfe c mme ciosse stanche.

Primme pisagge a-o sô assettae in sce-e banche
(o Dente e o Reixa a impî a scena nêua),
ûn traghetto che o ne ven da-o de fêua
o trachezza cõmme ûn senza palanche.

Tentan prêuve de stae e scignõe in pellissa
derrê a-i veddri mentre fan giâ e carte,
parlan do tempo ma han l'aia nissa

de chi se sente misso in disparte
dovendo lasciâ libera a culissa
a ûn treno che pe lö ormai o no parte.

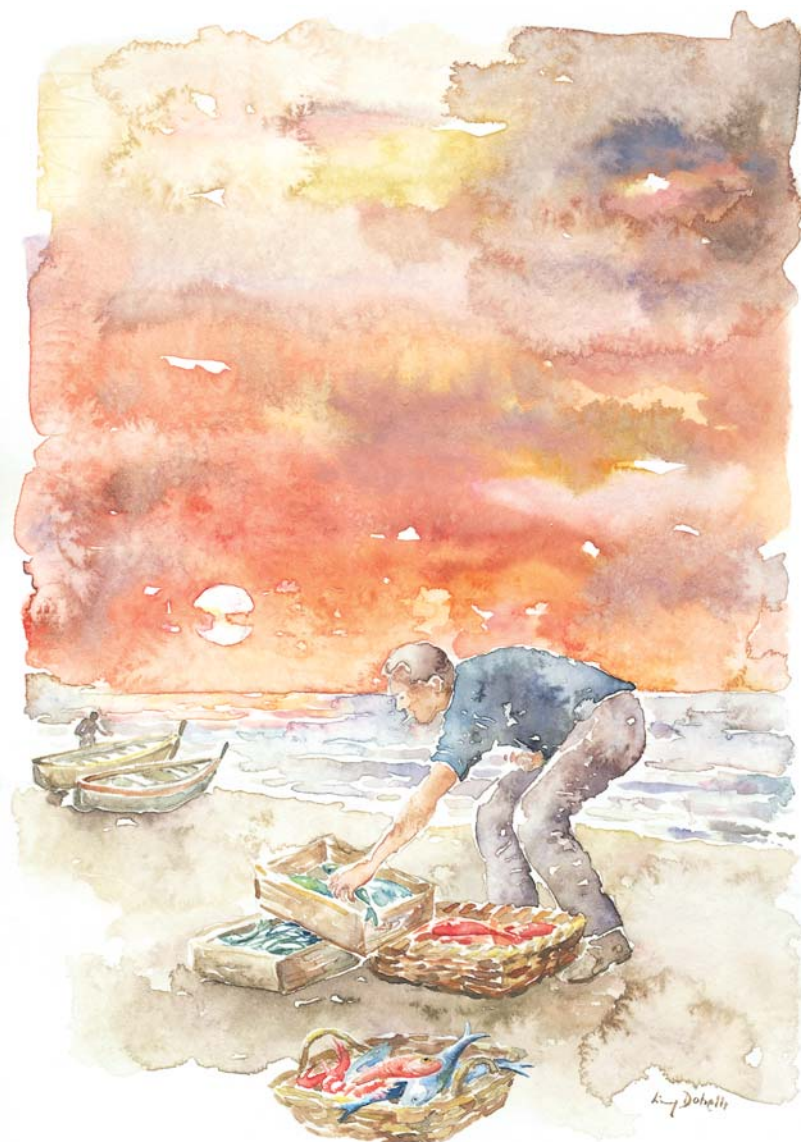
Bagni d'inverno

Vento. Risacca spessa di acque bianche
che schiumano nel respiro della spiaggia vuota,
gli scogli neri pare che giochino a nascondino
con le nuvole gonfie come chiozze stanche.
Primi pisoli al sole seduti sulle panche
(Il Dente e il Reixa a riempire la scena nuova),
un traghetto che arriva dal di fuori
procede incerto come uno senza soldi.
Tentano prove d'estate le signore in pelliccia
dietro ai vetri mentre fanno girare le carte,
parlano del tempo ma hanno l'aria ammaccata
di chi si sente messo in disparte
dovendo lasciare liberi i binari
ad un treno che per loro ormai non parte.



Panoramica di Zanardi - *Alassio Cappelletta votiva ai caduti del mare*

ANNO 2005
Tema ispiratore:
“Liberò”



ANNO 2005 - CONCORSO DI POESIA DIALETTALE LIGURE
"A tema libero"

VERBALE DELLA GIURIA

In data 24 maggio 2005 alle ore 16.30, nella Sede dell'Ufficio Turismo del Comune di Alassio, si riunisce la Giuria di questo Concorso per stabilire la graduatoria dei premiati.

- Comandante Dante Schivo - Presidente - Scrittore e "Un uomo di mare"
- Rag. Paolo Ammirati - Poeta dialettale e in lingua
- Rag. Santino Bruno Pezzuolo - Poeta dialettale e in lingua, autore di antologie, dizionari e grammatiche dialettali e testi sul folclore locale, fondatore dei "Rebattabastui" gruppo vocale di canto dialettale
- Iole Nattero - Insegnante - attrice della Compagnia Dialettale Alassina
- Rag. Paolo De Feo - Poeta scrittore

Assume la presidenza il Com. Dante Schivo e svolge la funzione di Segretario verbalizzante

Sono stati esaminati 142 elaborati poetici ricevuti in buste sigillate e provenienti da tutta la Regione in questa entità:

- Genova elaborati n° 39
- Savona elaborati n° 50 più 22 bambini
- Imperia elaborati n° 25
- La Spezia elaborati n° 6

Sono state selezionate la 40 opere più meritevoli come previsto dal regolamento e sono stati assegnati i premi seguenti:

- 1° Premio - Alla Poesia in dialetto varazzino "Gente de Rivea" poeta Mario Traversi
- 2° Premio - Alla Poesia in dialetto sanremasco "A buriana" poetessa Gabriella Gismondi
- 3° Premio - Alla Poesia in dialetto genovese "A spiaggia" poetessa Sandra Cirani
- 4° Premio - Alla Poesia in dialetto di Lavagna "Abbandon" poetessa Isabella Parletto

Premio giovani: Alla poesia in dialetto di San Biagio "Amù" poetessa Veronica Di Paolo

Premio bambini fino ai 12 anni:

Sono pervenuti alla giuria n° 26 elaborati in dialetto di Quiliano Savona provenienti dalla Scuola Elementare Statale V^a classe dell'insegnante Mara Caldano. Tutte le poesie sono state classificate al "Primo Premio" scegliendone una per ogni argomento trattato per l'eventuale lettura in pubblico durante la manifestazione della premiazione e precisamente:

- "A vitta l'è Bella" della bambina Serena Boero
- "Sulidarietà è" del bambino Nicolas Visconti
- "Duvemmu Eliminò a Guera" del bambino Davide Borghesi
- "L'ommu egoista" del bambino Roberto Calcagno
- "Pe esse cuntentu" della bambina Erica Pollero

Tutti i bambini autori riceveranno in premio una medaglia personalizzata secondo il regolamento del concorso ma la Giuria ha voluto assegnare alla Maestra Mara Caldano la coppa A.P.T. come premio speciale per "il suo importantissimo impegno nella difesa dei valori tradizionali del popolo Ligure in particolare nell'espressione sempre moderna del suo dialetto".

Sono state a termini di regolamento assegnate 12 targhe personalizzate TARGHE:

- Alla Poesia in dialetto del Tigulio "Quète" poetessa Danila Olivieri
- Alla Poesia in dialetto sanremasco "Gissemim" poetessa Costanza Modena
- Alla Poesia in dialetto di Caporosso "Mütu" poeta Mario Saredi
- Alla Poesia in dialetto ventimigliese "Me basta in giurnu" poeta Sergio Carsughi
- Alla Poesia in dialetto laiguegliese "L'Isua" poetessa Francesca Alciatore

Alla Poesia in dialetto genovese "L'Àtro" poeta Angelo de Ferrari
 Alla Poesia in dialetto genovese "O Sciumme" poetessa Enrica Arvigo
 Alla Poesia in dialetto di Giusvalla "Rá Ciaza der Pais" poeta Pietro Baccino
 Alla Poesia in dialetto albisolese "Veia Gianca" poeta Gianni Marengo
 Alla Poesia in dialetto albenganese "Donna" poetessa Anna Di Concilio Merlino
 Alla Poesia in dialetto genovese "A lengua do primmo baxo" poeta Alberto Pasolini
 Alla Poesia in dialetto genovese "Perché nòn sòn Poeta?" poeta Domenico Pischedda
 Sono state assegnate anche 12 MEDAGLIE PERSONALIZZATE:
 Alla Poesia in dialetto spezzino "V'zan" poeta Claudio Bucchioni
 Alla Poesia in dialetto sanremasco "Prefumi a u Seburga" poeta Giorgio Pistone
 Alla Poesia in dialetto sanremasco "Sarvàigu" poeta Aldo Bottini
 Alla Poesia in dialetto ventimigliese "Intu Çilençiu" poetessa Pierina Giauna
 Alla Poesia in dialetto genovese "Ata Via" poeta Vincenzo Rebolino
 Alla Poesia in dialetto genovese "There sien stad" poeta Armando Giorgi
 Alla Poesia in dialetto genovese "Odoi de Liguria" poetessa Pia Bandini
 Alla Poesia in dialetto di Taggia "Èa dumenega a muntammu in campagna" poeta Giacomo Revelli
 Alla Poesia in dialetto savonese "Na valixe de sogni" poetessa Giuseppina Tissone
 Alla Poesia in dialetto savonese "A publicitae" poeta Marino Gualtiero
 Alla Poesia in dialetto savonese "Vision" poeta Piero Moretti
 Alla Poesia in dialetto di Ortovero "Chella cianta de figu a coi da fascia" poeta Nello Mirone
 Secondo i termini del regolamento sono stati assegnati oltre agli autori già menzionati agli elaborati seguenti i diplomi:
 Alla Poesia in dialetto Bevera Ventimiglia "E lindure inu vòra ciù" poeta Ezio Muratore
 Alla Poesia in dialetto sanremese "U pan du mundu" poetessa Emilia Ramò
 Alla Poesia in dialetto genovese "Sensa posa" poetessa Giuseppina Barufaldi
 Alla Poesia in dialetto genovese "A un zuenu cristezante" poeta Domenico Pesce
 Alla Poesia in dialetto genovese "Anuvea corteise" poetessa Elsa Anna Pastorino
 Alla Poesia in dialetto sabazio "U cavallin a dunduu" poetessa Simonetta Bottinelli
 Alla Poesia in dialetto savonese "U spegiu" poetessa Rosa Fonti
 Alla Poesia in dialetto savonese "A fugassa" Maria Bet Massucco
 Alla Poesia in dialetto di Albisola "I aregordi ciù belli" poeta Giobatta Sirombra
 Alla Poesia in dialetto loanese "Zeneise" genuin Poeta Marco Manni
 Alla Poesia in dialetto savonese "Nivve" poetessa Dominica Piccardo
 Alla Poesia in dialetto savonese "I rimpianti de in nonnu" poeta Francesco Gallo
 Alla Poesia in dialetto savonese "Amarcord De San'na" poeta Fulvio La Cognato
 Sono stati assegnati dalla Giuria i premi speciali in coppe e diplomi:
 Alla Poesia in dialetto laiguegliese "L'agave" poetessa Annamaria Riannetti
 Coppa Presidente della Regione
 Alla Poesia in dialetto di Balestrino "Sangue ligure" poeta Fulvio Panizza
 Coppa Comunità Montana Ingauna
 Alla Poesia in dialetto Savonese "Pescuei" poetessa Giuseppina Necchi Romanelli
 Coppa Provincia di Savona
 La seduta viene sciolta alle ore 19.30.

Il Presidente e segretario verbalizzante
f.to Com. Dante Schivo

I Membri della Commissione:
 f.to Paolo Ammirati - f.to Santino Bruno Pezzuolo - f.to Iole Barbera - f.to Paolo De Feo

1° CLASSIFICATA ANNO 2005

Mario Traversi - Opera: "*Gente de rivëa*"

Dialetto di Varazze

"Gente de rivëa"

Pescoèi e naveganti,
villaen cieghè a sappâ
e quande a l'ëa bázinn-a
partì pe emigrâ.
Sta taera coscì bella
doveila salûâ
perché a no poreiva
dâ a tûtti da mangiâ.
Gente de rivëa,
osse sc-ciappè da-o sô,
in mâ e ascì in taera
lòuâvi comme mû.
Gente de rivëa,
anciöe sotto sâ,
stroschiaie per cheugge oive,
stracoae 'n scë tûtti i mâ.
O gente de rivëa,
gh'ëa poco da scialâ:
ëan tempi de misëia,
son tempi da scordâ,
...ma ascì da ricordâ
a chi, co-a spûssa a-o naso,
l'e bon solo a sgreiâ.

Gente di Riviera

Pescatori e naviganti,
contadini piegati a zappare
e quando era fame
partire per emigrare.
Questa terra così bella
doverla salutare
perché non poteva
dare a tutti da mangiare.
Gente di riviera,
ossa spaccate dal sole,
in mare e anche in terra
lavoravate come muli.
Gente di riviera,
acciughe sotto sale,
storpiati per raccogliere olive,
sbattuti su tutti i mari.
O gente di riviera,
c'era poco da scialacquare:
erano tempi di miseria,
sono tempi da dimenticare,
...ma anche da ricordare
a chi, con sufficienza,
è capace soltanto di sprecare.

2° CLASSIFICATA ANNO 2005

Gabriella Gismondi - Opera: "A buriana"
Dialetto di Sanremo

A Buriana

Assetà in scia-a sima du mö
a gardu a buriana che ha l'ariva,
u ventu de punente u rinforsa
e unde i se scùre sempre ciù spedie
ingarnie da creste gianche de s-ciuma
i s'abriva in sci i scöi
lansandu sbrinsi sarai in te l'aria
che a se fa sciumberusa.

In sce l'urizunte ina penelà de luuxe gianca
a separa u mariciun dae nivure grïixe za gunfie.

I gagiai sghizandu i s'asbascia sciù-u pe' de l'aiga
pöi cue are des-cegae i se fan issà in autu
da a forsa de rafeghe

pe' ciumbà ancù in giù e recumensà u balu.

In fùrmine u l'attraversa u sé,
in t'in fümü u lavastrùn u s'abbate viulentu
in scia a tèra e in scia a marina:

u me stenze u respiru
a nu l'ho a forsa de bugià,

desuveria a me trövu insupà,
ma u sù u sgarba e nivure e u ven föra
u basta stu ragiu pe' alargame u cö.

Cante buriane invéran a nostra vita,
a semu brüsche sbatüe dai venti,

ma se a-ciairimu in retaju de seren
l'agnima a se apaixa e a repiamu u camin.

Vento di tramontana

Seduta sulla cima del molo
guardo la tramontana che arriva,
il vento di ponente rinforza
e le onde si rincorrono sempre più veloci
ornate di creste bianche di schiuma
si lanciano sugli scogli
lanciando spruzzi nell'aria
che si fa cupa.
Sull'orizzonte una pennellata di luce bianca
separa il mare mosso dalle nuvole grigie già gonfie.
I gabbiani urlando si abbassano sulla superficie dell'acqua
poi con le ali distese si fanno portare in alto
dalla forza delle raffiche (di vento)
per lanciarsi ancora in giù e ricominciare il ballo.
Un fulmine attraversa il cielo,
in un attimo la pioggia torrenziale si abbatte violenta
sulla terra e sul mare:
mi soffoca il respiro
non ho la forza di muovermi
smarrita mi trovo fradicia,
ma il sole attraversa le nuvole e viene fuori
basta questo raggio per rasserenarmi il cuore.
Quante tempeste investono la nostra vita,
siamo fucelli sbattuti dai venti,
ma se scorgiamo uno scorcio di sereno
l'anima si quietava e riprendiamo il cammino.

3° CLASSIFICATA ANNO 2005
Sandra Cirani - Opera: "A spiaggia"
Dialecto di Genova

A Spiagia

A l'èa
l'ùrtima vòtta,
l'ùrtimo sô da stae;
settembre s' inandiava
a fâ moî e prime fêugge....

Tì e mì, f resti,
a dâse e spalle, a dîse
addio in scià fréida spiägia.
Mì e tì senza parlâse
senza amiâse in ta faccia.

A l'èa l'ùrtima vòtta
che ti me dàvi a man
(chêu l'ea za l ntan)
che me arrembàvo a tì
pe nó scûggiâ da-i schêuggi...

A comensàva a seja
a cianze
in ti me êuggi.

La Spiaggia

Era/ l'ultima volta,
l'ultimo sole dell'estate;
settembre si avviava
a fare morire le prime foglie.
Tu ed io, stranieri,
a darsi le spalle, a dirsi
addio sulla fredda spiaggia.
Io e te senza parlarsi
senza guardarsi in faccia.
Era l'ultima volta
che mi davi la mano,
(il cuore era già lontano)
che mi appoggiavo a te
per non scivolare dagli scogli...
Cominciava la sera
a piangere
nei miei occhi.

4° CLASSIFICATA ANNO 2005

Isabella Parletto - Opera: "Abbandon"

Dialetto di Lavagna

Abbandon

Canaeto scolorîo,
prie, legne, straggê,
un canto d'orto,
viovette solitaie, profûmmê.
Stradin dritö,
con a topia, in agon a,
pali marsi,
intressi da vigna,
quaexi finia.
I mae passi,
continuan,
l'è ûn mondo passou,
quarche ganêuffano sarvaego,
secco, trâ o fen no segôu.
L'aegua da fontann-a,
a se demôa,
cianzendo, a so canson,
l'è tutto da refâ,
a taera, a l' aspêta,
ûn bon paddron.

Abbandono

Canneto scolorito,
pietre e legni, spersi,
un angolo d'orto,
violette solitarie, profumate.
Stradino diritto,
con il pergolato, in agonia,
pali marci,
intrecci della vigna,
quasi finita.
I miei passi,
continuano,
è un mondo passato,
qualche garofano selvatico,
secco, tra il fieno, non falciato.
L'acqua della fontana,
si diverte,
piangendo la sua canzone,
è tutto da rifare,
la terra, aspetta,
un buon padrone.

COPPA PRESIDENTE DELLA REGIONE ANNO 2005
Anna Maria Giannetti - Opera: "L'agave"
Dialecto di Laigueglia

L' Agave

A sciòppa fòa
tra i spuntui de prie a straciumbu,
miandu da-l' àutu
l' oiga
ca v`a
e a riturna,
aua verde
e tuttasemme
gianca.
A se sciòppa:
a s`a bèn de muì
fandu so fiu.
Ma st' unica sciua
a-a portea
lassciù
in autu
fin a quantò
u sé.

L'agave

Erompe/ tra i roccioni a strapiombo/ guardando dall'alto/ l'acqua/ che va e
ritorna./ ora verde/ e tutt' a un tratto bianca./ E si strazia:/ sa bene di morire/
partorendo suo figlio./ Ma quest' unico fiore/ la porterà/ lassù/ in alto/ fino a
guadagnare/ il cielo.



Binny Dobelli - *Isola Gallinara*, olio 100x130

COPPA PROVINCIA SAVONA ANNO 2005

Giuseppina Necchi Romanelli - Opera: "Pescuei"

Dialetto di Savona

Pescuei

Omni de Ligûria abitué
a navegâ nêutte e giurnu
in scioù mâ: sun i pescuei,
ommi curaggiusi e forti.

In sce facce bronzé
da u sù e da u salin,
gh'e tessciua' na rei de rughe
tra i êuggi attenti e cuiuzi.

E man gruzze e ossue
sun sempre prunte a travaggiâ.
Sun ommi de poche parolle
in po' rusteghi e sarveghi.

Ma, su gh'e u besseugnu,
san ese curaggiusi e i van
a dê aggiùttu a i âtri pescuei.

Pescatori

Uomini di Liguria abituati/ a navigare notte e giorno/ sul mare: sono i
pescatori./ uomini coraggiosi e forti./ Sui volti abbronzati/ dal sole e dalla
salsedine./ c'è tessuta una rete di rughe/ tra gli occhi attenti e curiosi./ Le mani
ruvide e ossute/ son sempre pronte a lavorare./ Sono uomini di poche parole un
po' burberi e schivi./ Ma, se c'è il bisogno,/ sanno essere coraggiosi e vanno/
a porgere aiuto agli altri pescatori./

Quandu a pesca a l'è finia,
turnan a riva e tian u gussu
in sce l'aenn-a e trascin-an
a rei in scia mainn-a.

Lu han a speransa che a pesca
a segge stêta fortunâ.
In fatturizu u lûxe in scia faccia
cumme in barbaggiu de sù in mâ.

Mentre i mustran i pessci che,
ancun vivi, messcian in te rei,
sun suddisfeti e nu sentan ciù
u giamin fêtu e u freidu piggiou
tùtta a nêutte in scioù mâ.

Quando la pesca è finita,/ tornano a riva e tirano il gozzo/ sulla sabbia e
trascinano/ la rete sulla spiaggia./ Essi hanno la speranza che la pesca/ sia
stata fortunata./ Un lieve sorriso splende sul viso/ come un barbaglio di sole
sul mare./ Mentre mostrano i pesci che,/ ancor vivi, guizzano nelle reti,/ sono
soddisfatti e non sentono più/ la fatica fatta e il freddo patito/ tutta la notte sul
mare.

COPPA COMUNITÀ MONTANA INGAUNA ANNO 2005

Fulvio Panizza - Opera: "*Sangue Ligure*"

Dialetto di Balestrino

Sangue Ligure

U mee da nui u nu t'è mai luntan,
ti munti ti munti
e quande ti te giri ti sai cu l'è li,
cumme pe segûréte.
Alpi e Apénin
i nu han zercou mezze mesure
pe cacceseghe,
a prea reundé a se spusa cun u buciottu du rian
e a sabbia
a nu l'è ciû fina da gaira,
tûttu u spusa u sò cuntreriu
sutta l'êuggiu attentu du mee.
A l'è ûna tæra dûra
ca refûa u ciattu e i bricchi,
e u rescistente urivu
u n'è scimbulu de forza,
u l'è dûru e ustinou
cumme e pree unde u cianta e so raixe,
forte e spessu cumme l'eria du stu mee.
E i nu ghe sun muine
in te man de chi û cûra,
campagnolli e marinai,
e se a tæra a l'è sté avêra
nu sta a pensé che i liguri i seccie au stessu,
i sun gênte chi han suffertu tütte e conquiste
e per questu i ne vœne esse i sruai.
Ma ti mireli in ti êuggi
e ti trôverai in sulu sentê,
senza incrusci o scürze,
cu te purterà dricciu
au so chêu.

Sangue Ligure

Il mare da noi non ti è mai distante,
sali sali
e quando ti volti sai che è lì,
quasi a rassicurarti.
Alpi e Appennini
non hanno cercato mezze misure
per tuffarcisi,
la pietra levigata sposa il ciottolo di fiume
e la sabbia
non è più fine della ghiaia,
tutto sposa il suo contrario,
sotto l'occhio attento del mare.
È una terra dura
che rifiuta la piattezza e le alte cime,
e il pervicace ulivo
ne è il simbolo di forza,
è duro e ostinato
come i sassi in cui affonda le sue radici,
forte ed intenso come l'aria di questo mare....
e non c'è dolcezza
nelle mani di chi lo cura,
contadini o marinai,
e se la terra è stata avara
non pensare che il ligure sia altrettanto,
sono genti che hanno sofferto ogni conquista
e per questo
ne vogliono essere sovrane.
Ma tu guardali negli occhi
e troverai un solo, unico sentiero
senza crocicchi o deviazioni,
che ti porterà dritto
al loro cuore.

PREMIO GIOVANI ANNO 2005

Veronica Di Paolo (anno di nascita 1988) - Opera: "Amu"
Dialecto di San Biagio

Amù

Séntimèntu che nasce in tu cö,
cu te munta in gu a,
cu te stregne cume ina biscia,
in tu fundu da mènte.
Cu te fa má drente,
cume u martélu u pica in scin féru
cu te lascia vöi u,
candu ti sèi giuvenu e u tira avanti...
fin in tin puntu che u nu l'ha mai fin.
Amù cu pensa e u te lascia sulu,
cu ama ma d'acciatun,
cu sofre ma nu ti u sai,
cu nasce,
cu möire,
cu vive
cu regisce...
amù... che ti hai u dirittu e u dovè de
pensame...
perché ton amau
cume l'aiga ama e sue rive,
u fögu e sue lenghe,
e sciure e sue föje
t'amu e nu te scorderon mai,
te ciameron
rajeron u to nome
fin candu tü ti me sentirai
e vöre emu lontan
pe sèmpre
insème.

Amore

Sentimento che nasce in fondo al cuore,
che ti sale in gola,
stringendoti come una serpe,
nel profondo inconscio della mente.
Che ti maltratta dentro,
come un martello picchia sull'incudine
che ti frustra,
nel mezzo dell'adolescenza e prosegue...
verso una meta che non ha mai fine.
Amore che pensa e ti lascia sola,
che ama ma di nascosto,
che soffre senza che te ne renda conto,
che nasce,
che muore
che vive
che reagisce...
amore... che hai il diritto e il dovere di
pensarmi...
perché io ti ho amato
come l'acqua ama le sue sponde,
il fuoco le sue lingue,
i fiori le loro foglie,
ti amo e non ti dimenticherò mai;
ti chiamerò
urlerò il tuo nome
finchè tu mi sentirai
e voleremo via
per sempre
insieme.

“PREMIO BAMBINI”

Guidati dall'insegnante Mara Calvani gli alunni della classe V della Scuola Elementare Statale di Quiliano (Savona), naturalmente supportati dall'entusiasmo dei familiari e degli amici, si sono dimostrati dei veri “autori” e ispirati da temi che noi adulti troppo spesso trascuriamo ritenendoli ovvi o scontati, hanno, in pieno e tutti insieme, raggiunto e tagliato il traguardo.

La Giuria li ha ritenuti meritevoli di ricevere il Primo Premio a pari merito e di essere, al tempo stesso, considerati dei veri Poeti dialettali in erba.

La conoscenza e l'uso del “dialetto”, considerati come ausilio per vivere serenamente legati al territorio la realtà quotidiana, sono senz'altro un atto di cultura capace di renderci diverse le cose che facciamo e le azioni più comuni; ma soprattutto offrono a tutti la capacità di pensare la Poesia come sinestesia, come la fusione in un'unica sfera sensoriale delle nostre, pur minime, più intime percezioni di sensi distinti associandole ai termini linguistici dialettali più pertinenti.

“A vitta a l'è bella”, “Sulidarietà al l'è”, “Triunfian a pasce e a vera libertè”, “A page”, “L'ommu egoista”, “Abbassu a guera”, “L' egua”, “Primavera in tu parcu”: questi sono i titoli di alcune delle ventisei poesie che i bambini ci hanno inviato; la Giuria ha scelto alcuni di questi elaborati poetici per essere letti direttamente dai loro autori.



Per non rompere l'incanto vien naturale parlare sottovoce...

L' ommu, tirannu egoista

di Roberto Calcagno

A guëra a l' è un eventù orripilante
e l' ommu purtroppu, u-na fète tante.

Perché u nu capisce che a tera
a l' ha bisognu de pasce e nu de guëra?

L' ommu u l' è un grande eguista,
recita sempre a parte dell' antagonista.

Quandu infin u turnià a se abitasiun
truvìà sulu e sultanto devastasiun
e u capià che questo terribile dannu
u l' ha causà lè, da veru tirannu.

L'uomo, tiranno egoista

La guerra è un evento orripilante/ e l'uomo, purtroppo, ne ha fatte tante./ Perché non capisce che la Terra/ ha bisogno di pace e non di guerra?/ L' uomo è un grande egoista./ recita sempre la parte dell' antagonista./ Quando infine ritornerà alla sua abitazione/ troverà solo e soltanto devastazione/ e capirà che questo terribile danno/ l'ha causato lui, da vero tiranno.

Duvenmo elimina' a guera

di Davide Borghesi

In te u campu de combattimentu
se sentan sulu urla de lamentu,
schissi de sangue de povia gente
vuan in aia velucemente.
A-a fin se sa, vinsian i ciù forti,
quelli che han causà migliaia de morti,
nun se rendan mai cuntù de quellu che fan
perchè oltre a in terribile dannu
diffundan odiu e terrú
ed eliminan a felicità e l'amú.
Cumbatte, u le vurei a morte de tanta gente,
anche de quella ca nu ghe intrà ninte.
Ma ai pulitici cusse importa
de una povia anima morta?
E' pe-i otri du tuttu indifferente,
troppu luntan da a so mente.
Duvenmu sconfigge l'odiu e a brutalità
e lascia u postu all'amú e a fraternità.
Omni, rendeive cuntù de cumme sei,
perché in tu duman de sertu savrei
che a nu l'è servia a nulla a guera
solo a spurcà de sangue a tera.
Se un duman felice vuremmu
eliminà a guera duvenmu!

Dobbiamo eliminare la guerra

In un campo di combattimento/ si sentono solo urla di lamento./ schizzi di sangue
di povera gente/ volano in aria velocemente./ Alla fine si sa, vinceranno i più forti./
quelli che hanno causato migliaia di morti./ non si rendono mai conto di quello che
fanno/ perché oltre ad un terribile danno/ diffondono odio e terrore/ ed eliminano la
felicità e l'amore./ Combattere è volere la morte di molta gente/ anche di quella che
non c'entra niente./ Ma ai politici che importa/ di una povera anima morta?/ È per loro
del tutto indifferente./ troppo lontano dalla loro mente./ Dobbiamo sconfiggere l'odio
e la brutalità/ e lasciare il posto all'amore e alla fraternità./ Uomini, rendetevi conto
di come siete./ perché nel domani di certo saprete/ che non è servita a nulla la guerra./
solo a sporcare di sangue la terra./ Se un futuro felice vogliamo/ eliminare la guerra
dobbiamo!

Sulidariete' a le'...

di Nicolas Visconti

In amigu marottu agiutà e liberamente
cun lè zugà e dedicà agli ansien
in po' du me tempu
e savei che u sò cò de gioia impu.
A diferenza de rassa o dè culure a nu fa
e ogni persunna ca n'á besögnu serca de giutà.
Solidariété a l'é
sta in semme a unna persunna scartà
e dighe "Da mi ti vegne sempre accettà".
Da grande ogni meise all'uspià
un po du me sangue possu dunà.
E savei che cun questa asciun inna vita
giutiò a salvà.

Solidarieta' e'...

Un amico malato aiutare/ e liberamente con lui giocare,/ è dedicare agli anziani un po' del mio tempo/ e sapere che il loro cuore di gioia riempio./ La differenza di razza o di colore non fare/ e ogni persona che ne ha bisogno cercare di aiutare./ Solidarietà è:/ stare insieme a una persona scartata/ e dirle:"Da me verrai sempre accettata"/ Da grande ogni mese all'ospedale un po' del mio sangue potrò donare/ e sapere che con questa azione una vita / aiuterò a salvare.

Pe esse cuntentu

di Erica Pollero

In mundu dé culure di po' trovà
in tu giardin duve ti vè a zugà
multi profummi ti puriei sentì
e multe rose ti vediè sciuí.
U cinguettü de usgelli
stormi, pascie e fringuelli
insemme a u rumure du ventu,
te rendian sempre cuntentu.

Per essere contento

Un mondo di colore puoi trovare/ nel giardino dove vai a giocare;/ molti profumi
potrai sentire/ e molte rose vedrai fiorire./ Il cinguettio degli uccelli:/ stormi, passeri e
fringuelli/ insieme al rumore del vento,/ ti renderanno sempre contento.

A vitta a l'e' bella

di Serena Boero

Quando sun in cumpagnia
e inturnu a mi u ghe allegria
quandu veddu una bandêa da pasce
mesciase cumme ün figgiêu cuntentu
quandu sentu u sönnu du ventu
e da lè cullà me sentu;
quandu veddu e nivue gianche
e che de viaggià in cielu nu sun stanche;
quandu abbrassu a me muè
che a lè duse cumme a panna;
quandu aggiuttu ün figgiêu in difficultè
e cuscì dai guai asciurti purià;
quandu pensu a gente malatta
e nu veddu l'ua che a segge cua;
quandu sognu üna bella cosa
che nu saià mai nuiusa;
quandu sêgu cun i me amisci
e tutti semmu cuntenti;
quandu scrôvu che u lè u me cumpleannu
e tutti una gran festa me fan;
quandu lesu un libbru de avventüa
e immaginu d'ese dentru a figüa.
Suvrattuttu quandu un mundu u lè in libertè
e nu ciù inquinà finalmente saià.

La vita e' bella

La vita è bella/quando sono in compagnia/ e intorno a me c'è allegria;/ quando vedo la bandiera della pace/ muoversi come un bambino vivace;/ quando ascolto il suono del vento/ e da lui cullata mi sento;/ quando osservo le nuvole bianche/ che di viaggiare nel cielo non sono mai stanche;/ quando abbraccio la mia mamma/ che è dolce come la panna;/ quando aiuto un bambino in difficoltà/ e così dai guai uscire potrà;/ quando penso alla gente malata/ e non vedo l'ora che sia curata;/ quando sogno una bella cosa/ che non sarà mai noiosa;/ quando gioco con gli amici/ e tutti siamo felici;/ quando scopro che è il mio compleanno/ e tutti una gran festa mi fanno;/ quando leggo un libro di avventura/ e immagino di essere dentro la figura./ Soprattutto quando il mondo è in libertà/ e non più inquinato finalmente sarà.



Panoramica Zanardi

INDICE

Lettera del Sindaco e dell'Assessore alla Cultura	pag.	5
L'anima della Liguria l'hanno rapita i poeti <i>Dante Schivo</i>	pag.	7
Sempre in auge il vernacolo in Liguria <i>Santino Bruno Pezzuolo</i>	pag.	11
Attaccamento alle origini <i>Paolo Ammirati</i>	pag.	11
Risveglio dell'io profondo <i>Paolo De Feo</i>	pag.	12
Per riscoprire l'eterno fascino della Liguria <i>Jole Barbera</i>	pag.	12
Anno 2001: <i>"Il Pescatore ed il mare"</i>	pag.	13
Anno 2002: <i>"Il mare e la spiaggia"</i>	pag.	25
Anno 2003: <i>"Azzurro, verde e giallo: colori della Liguria"</i>	pag.	37
Anno 2004: <i>"Liguria d'Inverno"</i>	pag.	49
Anno 2005: <i>"Liberò"</i>	pag.	61
"Premio bambini"	pag.	80

Finito di stampare nel mese di giugno 2006
presso la tipolitografia Bacchetta
in Albenga